INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 24, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim. Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (franco) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ancora la situazione europea

L'abbiamo prima esaminata noi da un punto di vista generale, e l'ha poi esaminata, dal punto di vista particolare del paese in cui si trova, il nostro corrispondente viennese. Nondimeno non è fuori di luogo che torniamo sull'argomento. La Stampa di tutta Europa è abituata da tempo a veder le cose come le vedono i giornali di Berlino e di Vienna. Ora, i secondi non sono, di solito, che l'eco fedele dei primi: all'ombra della [illegible] gotica di Santo Stefano suonano [illegible] solo 150 [illegible] funerale, secondo che suonano a [illegible] quell'anno [illegible] dalle torricelle della Frie[illegible] salata questa [illegible] che criteri si regolano alla [illegible] per Succi e [illegible]

Pure l'asino trottava, e [illegible] abbiamo assi[illegible] può dire che anzi trottava meg[illegible] Due gruppi di [illegible] quando tornava a casa, che [illegible], si son messi di poter finalmente mangiare.

[illegible]: uno gri-

Però la nostra comitiva con quella [illegible] coltivava trovava di fronte ad un inconveniente [illegible] mai si [illegible] della società. La carrettella non ave[illegible] a no[illegible] quattro posti, ed essi erano in cinque. Uno [illegible] del [illegible] restare scontento. E quest'uno fu il [illegible] suo Giovanni, il quale, come quello che era meno [illegible] un crescere d'influenza [illegible] altro ribatteva che trattavasi di cose vecchie e che non c'era oggi motivo più forte di spaventarsene che non ce ne fosse ancora qualche anno addietro.

Uno registrava i difetti dell'ordinamento militare austriaco e i perfezionamenti ch'esso avrebbe dovuto avere per diventare degno della cooperazione germanica, e un altro deplorava che gli Austriaci avessero troppo poca fiducia nel loro esercito, più che preparato in tutto e per tutto a misurarsi, e con suo vantaggio, col russo. Considerando questo spettacolo, ci pareva di assistere ai bei tempi in cui, sotto la ferula dell'educazione pretina, romani e cartaginesi discutevano ad imparaticci in chiesa i punti principali della dottrina cristiana.

Noi non sappiamo immaginare che la Stampa ufficiosa di Berlino abbia offerto all'Europa senza un perchè cotesto spettacolo, tanto più ch'esso va ripetendosi da tempo a scadenze fisse con una insistenza che non può non dar nell'occhio. Dire con certezza qual sia questo perchè, non è in poter nostro. Noi non pretendiamo di capire, di questa famosissima situazione, più di quel che ne sappia capire qualunque uomo fornito d'un po' di buon senso. Ma pensiamo che quell'armeggiamento sia da una parte destinato a tenere svegli coloro che sarebbero troppo disposti a dormire in una beata sicurezza, e dall'altra ad ammonire che si sta bene in guardia coloro che questa sicurezza vorrebbero turbare.

Il nostro corrispondente viennese non aveva torto a domandare perchè si dovrebbe oggi considerare le cose da un punto di vista più roseo di quello da cui si consideravano sei mesi addietro, dal momento che dei motivi che giustificavano i timori di allora non uno è sparito, non solo, ma se ne sono aggiunti degli altri, e gravi assai. All'articolo, da lui citato, del Cseratony, nel *Nemzet*, se ne appaia un altro del *Pester Lloyd*. Noi non vogliamo dare ai commenti dei giornali più importanza di quella che sogliono avere; ma notiamo che se le parole del Cseratony rilevavano un'autorità dal fatto dell'intimità di chi le scriveva col ministro-presidente ungherese e dall'altro dal loro comparire in posto d'onore in un foglio d'ufficiosità generalmente riconosciuto, quelle del *Pester Lloyd* rilevano autorità dal fatto che chi le scrive, il dottore Max Falk, è un deputato che da molti anni è relatore del bilancio del Ministero degli esteri nelle sole assise austro-ungheresi in cui si discute di politica estera: le Delegazioni. Ora il Falk scrive che « chi dice che la situazione è immutata, viene con ciò stesso ad affermare che essa è gravissima » e che « l'Europa va incontro rapidamente ad avvenimenti assai gravi. »

Richiamiamo i nostri lettori alle considerazioni già esposte nell'articolo precedente su questo soggetto. Nessuno oserà affermare che la situazione interna in Serbia, in Bulgaria ed in Rumenia sia oggi più favorevole di quanto lo fosse alcuni mesi addietro. Si può far quanta tara si voglia a tutte le voci correnti; ne rimane abbastanza per obbligare a credere che in quei tre Stati balcanici, con intensità che ammettiamo pure graduale, regna uno stato di cose il quale può spiegare dei disordini improvvisi. Non v'è dubbio che re Milano è obbligato ad imporre colla forza al suo popolo la politica austrofila a cui s'è fatto devoto; non v'è dubbio che i Bulgari sono stanchi politicamente ed economicamente dell'isolamento a cui li costrinse un regime non riconosciuto da nessuna delle Potenze anche più disposte a favorirli, perchè non è riconosciuto dalla Russia; e, c'entrino o no macchinazioni d'agenti spediti da Pietroburgo o da Mosca, non v'è dubbio che anche in Rumenia non regna più quella pace e quella concordia di intenti politici che, nel disordine delle cose balcaniche, pareva costituire la sua pregiata singolarità e la sua forza fino ad alcuni mesi or sono.

Ammettiamo pure che la Russia non abbia colpa in tutto ciò, ma dovremmo pur ammettere che tutto questo fa il suo giuoco, e ch'è suo interesse d'aiutarlo a svolgersi con questo indirizzo. Noi non crediamo che fra Russia e Montenegro esista il trattato di cui un giornale di Pest ha voluto riferire i termini precisi. Non vogliamo crederci, perchè, anche senza trattato, è evidente che il Montenegro presterà, in caso di guerra fra la Russia e l'Austria, il suo concorso alla prima, come è evidente che il miglior modo di prestar questo concorso, e il più facile anche, sarebbe per esso quello di minacciar la posizione dell'Austria nelle « provincie occupate » e di obbligarla ad immobilizzarvi parte delle sue forze. Ma, appunto in quest'ordine di cose, è sintomatico che, proprio di questi giorni, una trentina di delinquenti siano fuggiti da un carcere montenegrino, e che due capi-banda temuti come Stojan Kovacevic e Miljutin Ilic abbiano potuto mutar la loro residenza sicura negli Stati del principe Nikita con quella arrischiata nelle regioni meno ospitali dell'Erzegovina.

Teniam conto di questi fatti, non perchè vogliamo esagerare la loro importanza, ma perchè, ad ogni modo, sta bene che non ci sfuggano e sarà forse bene d'averli notati. Essi, come osserva il nostro corrispondente da Berlino, sono forse l'attuazione d'un piano ben architettato in tutti i suoi particolari. Da un canto mantengono nei paesi in cui la scintilla della guerra avrà a scoppiare quello stato d'inquietudine in cui la Russia troverà, quando meglio piacciale, il pretesto per muoversi; dall'altro obbligano l'Austria ad un disperdimento considerevole di forze. Quando si pensa che per domare l'insurrezione del 1881 nelle due provincie occupate ci voleva non solo un reggimento, come pretendeva il conte Andrassy, ma poco meno che trecentomila uomini, le più riprese, non parrà arrischiata la supposizione che il solo timore di una rivolta impegni il Governo di Vienna ad immobilizzare in quei paraggi almeno dugento o centocinquantamila uomini, e di ottime truppe.

Tutto dipende dall'esito che avranno gli sforzi accaniti della Russia per concludere un prestito volontario all'estero. Ma, per carità, neppure a questo riguardo bisogna rider troppo, calcolando sul nessun credito della Russia; fallita ogni speranza di trovar danaro a Parigi, a Bruxelles o ad Amsterdam, si troverà, quando proprio occorra, la forza di contrarne uno di forzoso all'interno. Così, tutto sommato, è la Russia che mantiene in Europa lo stato di cose di cui tutti si lagnano; se alcuni progetti russi cadessero, cadrebbero anche molte speranze e molte albagie francesi. Ma non si può nutrire illusioni in proposito. C'è in Europa quanto materiale occorre almeno per un paio di guerre coloniali; che queste guerre scoppino dipende da incidenti che possono sopravvenire da un momento all'altro; e non c'è mai stata una condizione di cose così propria come quella di quest'anno a provocarli.

Lettera telegrafica da Roma

Le cartelle agrarie — Gli ispettori scolastici. La salute di Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore 2,45 pom.* — *L'Economista d'Italia* annuncia che il Re ha firmato questa mattina il decreto che approva il regolamento per la emissione di cartelle di credito agrario da cento e duecento lire ciascuna.

— La Commissione per la nomina degli ispettori scolastici ha dichiarato, fra un migliaio di concorrenti, ottanta idonei. Fra questi ultimi sono i signori: Armissoglio di Cuneo, Tommasini di Novara, Enrico di Torino e Girardi di Novara.

— L'on. Crispi questa mattina è stato molto molestato dai dolori. Gli vennero fatte iniezioni di morfina. Intanto oggi ha dovuto rimanere a letto.

La nomina di Castagnola a sindaco di Genova — La moglie del generale Baldissera aggredita in ferrovia — Querimonie del Papa — L'imperatore d'Austria non viene a Bologna — Debenedictis dal Re — Il collocamento a riposo del generale Sani smentito — La riforma comunale e provinciale — La Questura di Milano biasimata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 8,15 pom.* — Si dice che oggi venne firmato dal Re il decreto per la nomina del comm. senatore Castagnola a sindaco di Genova.

— Stanotte la moglie del generale Baldissera, mentre viaggiava da Napoli a Roma sola in uno scompartimento, venne assalita e derubata da un individuo vestito coll'uniforme ferroviario. La signora chiamò invano al soccorso. Il ladro scomparve prima che nessuno s'accorgesse del reato da lui compiuto. Si crede che, dietro gl'indizi avuti dalla signora, l'autore dell'aggressione sia stato arrestato a Napoli.

— *L'Osservatore Romano* dice che oggi il Papa, ricevendo il Comitato per le feste del suo giubileo sacerdotale, disse che quelle feste erano turbate dalle amarezze che si fanno soffrire alla Chiesa. Il Papa parlò specialmente del nuovo Codice penale, che chiamò un'enormità destinata a ribadire le catene della Chiesa. Conchiuse dicendo che tutti i cattolici debbono protestare contro questa enormità.

— Anche la *Riforma* smentisce le dicerie circa la gita dell'imperatore d'Austria a Bologna.

— Oggi il Re ricevette in udienza privata il colonnello Debenedictis, il ferito dello scoppio al forte Tiburtino.

— La *Riforma* smentisce la voce corsa che il generale Sani sia stato collocato a riposo.

— La *Tribuna* assicura essere intenzione del Governo di chiedere che il progetto per la riforma comunale e provinciale si discuta subito dopo il Codice penale. Si fisseranno le sedute antimeridiane per la discussione degli altri bilanci.

— La *Riforma* biasima la Questura di Milano che proibì l'affissione di un manifesto compilato da un operaio, nel quale manifesto si faceva allusione all'on. Crispi. Dice che tale atto non è degno di un'autorità intelligente. Si crede che il Governo prenderà disposizioni contro il questore Santagostino.

La seduta ai Lincei.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9,25 pom.* — Oggi alla seduta dei Lincei per la distribuzione dei premi intervennero il Re, la Regina, il Principe di Napoli e la duchessa Isabella di Genova. Erano pure presenti i ministri Boselli e Saracco, l'on. Biancheri, presidente della Camera, il prefetto comm. Gravina ed il ff. di sindaco marchese Guiccioli. Tra gli accademici si notavano Mancini, Tabarrini, Berti, Mommsen, Stoppani, Ferri, Mosso, Pigorini e la contessa Locatelli. Vi era poi una vera folla di notabilità. I Sovrani furono ricevuti dal senatore Brioschi, ed entrarono nell'aula fra le acclamazioni. Il presidente Brioschi fece una relazione dei lavori annuali e riferì che il premio reale per le scienze giuridiche non era stato assegnato a nessuno, sebbene fossero state presentate notevoli memorie, fra cui due elaboratissime dei professori Scaduto e Brugi.

Invece il premio ministeriale venne assegnato al professore Cuci ed al professore Sabbatini. Anche il premio per la chimica non venne assegnato a nessuno. Quindi il socio Comparetti pronunciò un dottissimo discorso sui canti e sulle leggende della Finlandia. L'oratore fu assai ascoltato ed applaudito. Il Re gli strinse la mano, e la Regina si congratulò con lui. Quindi i Sovrani si intrattennero con Mommsen, Stoppani, Mosso e Tabarrini. Quando uscirono, la folla che era in strada fece loro una imponente dimostrazione.

Una commemorazione comunarda — I contadini e gli operai di Sicilia — Un ordine del giorno Costa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 9,5 ant.* — Ieri le Associazioni radicali si sono riunite nella sala dei reduci per commemorare l'anniversario della caduta della Comune a Parigi.

Il signor Giuffrida, consigliere comunale di Catania, ha tenuto una conferenza, nella quale fece un quadro espositivo delle miserevoli condizioni in cui versano gli operai e i contadini della Sicilia.

Andrea Costa ha proposto, e l'assemblea approvato, un ordine del giorno, col quale i socialisti di Roma mandano un saluto a quelli di Sicilia, augurando alle classi diseredate la rivendicazione dei loro diritti.

Il concorso dell'Austria all'Esposizione di Parigi.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — *Camera dei deputati.* — Tisza, rispondendo ad un'interpellanza circa il concorso all'Esposizione di Parigi, dichiara che ognuno è libero di partecipare a quell'Esposizione. Ma non potrebbe consigliare a farlo. Il Governo deve riflettere ciò che avverrebbe qualora le circostanze politiche si complicassero maggiormente nostro malgrado. Regna inoltre talvolta in Francia un'eccitazione che potrebbe avere conseguenza di guasti per gli espositori o di insulti per la nostra bandiera, nonostante il buon volere del Governo francese e della nazione. La Francia non considererà certo la nostra astensione come un'offesa. Il ministro del commercio ricorda poi che l'Esposizione del 1889 ha una certa tendenza politica.

Minaccia di rivoluzione ad Haiti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Una nave da guerra degli Stati Uniti si reca nelle acque di Haiti, avendo il console degli Stati Uniti a Porto Principe il timore di una nuova rivoluzione nella repubblica di Haiti.

Una esplosione a Monreale (Canadà).

TORONTO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Una terribile esplosione avvenne nel gazometro di Monreale. Grandi perdite; parlasi di circa una ventina di morti.

L'impresa del San Carlo di Napoli.

Le dimissioni del sindaco — Il banchiere Andretta.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore 11,25 ant.* — Ieri il Consiglio comunale approvò all'unanimità la deliberazione della Giunta concedendo l'impresa del teatro San Carlo ai signori Pignatelli, Giunti e Sassone.

— I giornali confermano le dimissioni del sindaco. Mi consta che il principe Ruffano chiese il passaporto alla Questura per recarsi all'estero; ciò accredita la voce delle dimissioni.

— Il banchiere Gioachino Andretta, quello che scappò da Potenza lasciando un *deficit* di parecchi milioni, trovasi a Nizza sotto finto nome. Numerosi fallimenti avvengono quotidianamente nella Basilicata in seguito alla fuga dell'Andretta.

L'Inghilterra e l'Esposizione di Parigi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Rispondendo al sindaco di Birmingham che fecegli consegnare la decisione d'un *meeting* tendente a nominare una Commissione reale incaricata di difendere gl'interessi inglesi nell'Esposizione di Parigi del 1889, lord Salisbury dichiarò che, coincidendo l'Esposizione col centenario della Rivoluzione francese, il Governo inglese non credeva utile di partecipare a questo avvenimento politico.

La questione del Lussemburgo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* dichiara essere pura invenzione la notizia che le aspirazioni del principe Nicola di Nassau alla successione del granducato del Lussemburgo siano state appoggiate a Berlino. Il giornale aggiunge che non vi furono mai negoziati in proposito e che non potrebbe d'altronde essere questione di negoziati, giacchè il diritto del principe Nicola alla successione nel Lussemburgo è indubbiamente inattaccabile.

Il duca di Edimburgo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Corrono voci allarmanti circa la salute del duca di Edimburgo. I Circoli marittimi dicono che il duca soffre per avvelenamento del sangue, cagionato da assorbimento di cattiva acqua a Gibilterra. Però non temonsi serie complicazioni.

Le leggi ecclesiastiche nel principato di Baden.

CARLSRUHE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — *Prima Camera.* — Approvasi, dopo una discussione di otto ore, il progetto ecclesiastico. Si approvò la proposta della Commissione che permette ai religiosi stranieri di somministrare i sacramenti in caso d'urgenza. Si respinse l'articolo concernente l'impiego temporaneo di membri di ordini religiosi esteri come curati.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Il Collegio: Luigi Canzi ebbe voti 5055; il risultato definitivo si conoscerà oggi.

Un pranzo diplomatico da Goblet. Una lettera del principe Vittorio Napoleone.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Goblet diede ieri sera un pranzo al Corpo diplomatico.

— Il principe Vittorio Bonaparte indirizzò al Comitato centrale imperialista una lettera approvante l'accordo degli imperialisti coi gruppi conservatori e repubblicani revisionisti, ma esprimendo nello stesso tempo il desiderio che il partito imperialista conservi, all'infuori del Parlamento, autonomia ed indipendenza e mantenga intatta la dottrina dell'*appello al popolo*.

L'elezione Cavallotti a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 11,15 pom.* — È stato ora proclamato eletto nella votazione politica tenutasi oggi l'on. Cavallotti con 6206 voti. Circa mille voti andarono dispersi. Vi furono oltre a ciò molte schede contestate. Dopo la proclamazione si fece una dimostrazione a Cavallotti. Nella votazione vi fu in generale una grande fiacchezza. Parecchi seggi non poterono neppure costituirsi. Si ricorda che nelle elezioni generali dell'ottantasei il Cavallotti raccolse 10,252 voti.

Un Comizio a Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 10,40 pom.* — Oggi fu tenuto un Comizio per il riorganizzamento delle Associazioni operaie. Però intervennero pochi rappresentanti di Società. Il Comizio era presieduto dall'onorevole Alcibiade Moneta. Ad un certo punto, avendo voluto gli anarchici imporre il loro correligionario Lazzari, ne nacque un po' di confusione. L'on. Moneta, non potendo ristabilire l'ordine, sciolse il Comizio.

Le rappresaglie doganali russo-germaniche. La Dieta prussiana. — Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La notizia che il Consiglio Federale si occupò della questione delle rappresaglie doganali è infondata.

— La Dieta, con decreto reale, fu chiusa.

— Bismarck è atteso domani o posdomani.

La Banca germanica.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — L'assemblea generale della Banca germanica approvò l'aumento del capitale di 15 milioni.

Il re di Svezia.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il re di Svezia lasciò Madrid stasera ed arriverà domani a Barcellona, che lascierà lunedì per la Francia.

Bande alla frontiera turco-rumeliota. Il ritorno del Coburgo a Sofia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Secondo le informazioni del Governo, gli emigrati formano bande presso la frontiera turco-rumeliota.

— Il principe giungerà stasera a Filippopoli, domani a Sofia.

Il XVII anniversario della Comune di Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 9 ant.* — Il XVII anniversario della settimana sanguinosa, ieri celebrato, ha dato luogo a sanguinosi incidenti fra blanchisti e anarchici. Le dimostrazioni durarono tutta la giornata al cimitero del Père Lachaise. Il Governo quest'anno si è mostrato tollerantissimo. Clément, commissario di polizia, aveva ricevuto l'ordine di permettere lo spiegamento delle bandiere rosse e nere.

I blanchisti arrivarono alla tomba di Blanqui alle 3 pom. Si notavano Eudes, Vaillant, Roche, Rouillon, Luisa Michel, ecc. Portavano corone di mortella con nastri rossi, delle quali una offerta dalla redazione dell'*Intransigeant*. Lucas, anarchico, monta sulla sommità del muro sventolando una bandiera nera e vuol impedire a Rouillon di appendere la corona dell'*Intransigeant*. Ne nasce una colluttazione.

Lucas tira quattro colpi di rivoltella, dei quali due vanno a colpire un giovinetto operaio di 18 anni, a nome Berger, e Decknoy, scultore, vecchio di sessant'anni. I feriti vengono trasportati all'Ospedale. La folla, terribilmente sdegnata, si slancia contro Lucas e vuol ucciderlo. Lucas, vista la mala parata, salta dall'altra parte del muro e fugge. Egli non è stato ancora arrestato.

Intanto la battaglia continua a pugni e colpi di bastone fra blanchisti e anarchici; s'odono le grida di *Abbasso Rochefort! Abbasso Boulanger!* Alla fine la polizia, caricando, senza produrre gravi ferite, la folla, la disperde.

Il Comizio franco-italiano.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Il *meeting* franco-italiano si è adunato alle 2 pom. nella sala Vallette. Erano presenti circa 4000 persone, fra cui i deputati Felice Pyat, Clovis-Hugues, Boyer e i rappresentanti di Associazioni democratiche francesi e italiane. Felice Pyat fu acclamato presidente; ma, dopo aver pronunziato il discorso inaugurale, cedette la presidenza a Boyer, il quale fu assunto assistito dagli italiani Albani e Para. Discorsi, preconizzanti l'unione latina come avviamento alla Repubblica universale, vennero pronunziati da Gras, consigliere generale socialista, da Albani, da Boyer, da Lazzari, da Paolo Mineck, da Clovis-Hugues e da diversi altri delegati. Fu votato, quasi alla unanimità, un ordine del giorno affermante essere falliti i tentativi per far abortire il *meeting* e i sentimenti di solidarietà e di fratellanza che uniscono i popoli latini.

L'agitazione albanese e montenegrina. L'incidente del console di Monastir.

VARNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Si ha da Costantinopoli, 26: Secondo un dispaccio da Belgrado, 5000 albanesi insorti circonderebbero Pristina. Parte delle autorità turche sarebbe fuggita, parte prigioniera. Contemporaneamente la Porta riceveva un dispaccio del governatore di Kossowo che segnala un assembramento di circa 600 persone a Pristina raccoltesi per protestare contro l'applicazione della imposta detta *Temetu*. Tale assembramento è stato disperso senza versamento di sangue. È probabile che la prima notizia sia esagerata e la seconda attenuata. Qui regna una certa inquietudine, considerandosi gli incidenti di Pristina come legati alla formazione di bande sedicenti di briganti alle frontiere serba e bulgara ed anche alla effervescenza che regna nell'Armenia, dove la mano della Russia è dappertutto sospettata. In seguito a un dispaccio del governatore di Scutari, che chiama la seria attenzione della Porta sulla attitudine del Montenegro, la Porta spedirà a Scutari alcuni battaglioni da Salonicco per sorvegliare il Montenegro. La Porta spedirà probabilmente anche un Corpo d'esercito a Candia.

L'Austria-Ungheria indirizzò alcune osservazioni al Montenegro circa le recenti incursioni nella Erzegovina da parte dei rifugiati erzegovini internati nel Montenegro. L'Austria avvisa il Montenegro che se tali rifugiati rientrando nel Montenegro non saranno arrestati, terrà quel Governo responsabile delle conseguenze ulteriori.

— La Porta spedì ad Atene parte dei documenti relativi al console di Monastir.

Un pretendente marocchino ucciso.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Dicesi che lo sceriffo Elmaranee, pretendente al trono del Marocco, sia stato ucciso. Parecchi suoi partigiani sarebbero pure uccisi o feriti.

Un discorso di Floquet.

LAON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Nel banchetto, Floquet espose la sollecitudine del Governo della Repubblica per l'agricoltura, e disse poscia che il Gabinetto, mandando due suoi rappresentanti nell'Aisne, volle affermare la sua lealtà e la sua politica in faccia a tutti i repubblicani che volessero fare opera di conciliazione e di concentrazione. Parlando della novità dei mezzi con cui cercasi d'agitare il paese e contro cui rivoltasi già la probità nazionale, Floquet dichiarò che il Governo saprà opporre la calma che è segno di forza, il buon senso che è guida ai riformatori, la prudenza che è garanzia contro intraprese avventuriere. (*Approvazioni*) Floquet terminò dicendo: « Prendete esempio dall'esercito, che è degno di difendere la libertà come, pel lavoro perseverante, è degno di difendere il suolo nazionale se giammai avvenisse qualche aggressione. »

La ferrovia Transcaspiana.

SAMARCANDA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Il primo treno ferroviario giunse con Annenkoff e parecchie deputazioni, gl'invitati esteri, i giornalisti; si fermò alla Tomba di Tamerlano, ove fu ricevuto dalle autorità locali, dall'ambasciatore Bokariano e da folla immensa. Grande entusiasmo e colpi di cannone. Una colazione ebbe luogo presso il generale Rosenbach. La città è pavesata; stasera illuminazione.

Esposizione internazionale di Bruxelles 1888.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo:

« Il Comitato della sezione italiana per il concorso internazionale di Bruxelles informa che dell'area assegnata dal Comitato esecutivo alla sezione stessa restano disponibili 200 metri quadrati, che sono tuttora a disposizione dei produttori nostri che volessero partecipare a quella Mostra.

« Il sottoscritto ne dà notizia a coloro cui ciò potesse interessare, avvertendoli che per le ulteriori pratiche relative all'ammissione dei loro prodotti a quella Mostra possono rivolgersi al Comitato sovra accennato.

« Torino, 24 maggio 1888.

« *Il vice-presidente:* PIETRO DENTETTI. »

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 28 maggio.

(A. Gelotti) — Le buone disposizioni cui abbiamo accennato nell'ultima nostra Rivista si sono viepiù svolte, e la situazione dei mercati andò migliorandosi di giorno in giorno.

Il movimento di ripresa, sebbene lento, fu tuttavia costante, e la sua moderazione stessa è arra della sua solidità; ciò che lascia sperare, salvo qualche avvenimento grave, e per ora imprevedibile, nella continuazione della tendenza a cui si sono informate la Borsa.

Il contante, che da tempo aveva limitato i suoi acquisti di titoli a rendite fisse, ha cominciato ad estendere le sue operazioni dalle rendite ai valori, e questo sarebbe un segno eccellente che forse si sta per entrare in una nuova fase, se non si sapesse essere il pubblico del risparmio solito ad investire le sue disponibilità, prima della morta stagione, in valori di tutto riposo.

Il mondo finanziario desidera ardentemente che si inizi una seria ripresa, ma, per quanto incoraggiata dall'attitudine risoluta del contante, la speculazione [illegible] tuttora sulle riserve. Della sua incertezza è fede la povertà delle transazioni, che sono ovunque limitatissime, [illegible] sembra che, per slanciarsi, stia in attesa d'un efficace incoraggiamento. L'aiuto invocato non le potrebbe venire che dall'Alta Banca, ma è abbastanza dubbio che questa [illegible] sostegno del mercato nei momenti di troppo sconforto, voglia tentare l'intrapresa d'una vigorosa campagna al rialzo che, secondo noi, per i motivi già tante volte ripetuti, ha poca probabilità d'essere di lunga durata.

Siamo disposti ad ammettere, e ci pare, che i corsi progrediranno ancora. I primi però ad approfittare della miglioria verificatasi saranno i banchieri, i quali, pur seguitando il movimento, si disferanno, poco alla volta, dei titoli comperati a basso prezzo e che da più mesi tengono in portafogli.

Certamente per ora nulla sembra concorrere a favorire l'opera dei compratori, ma non bisogna dimenticare che l'odierna situazione politica dell'Europa, per quanto rischiaratasi, può sempre dar luogo a qualche sorpresa, e di tanto in tanto, infatti, ne abbiamo un vago accenno.

Più la speculazione si comporterà moderatamente, più avrà a beneficiare da un saggio contegno, essendo notorio che uno spostamento rapido dei prezzi provoca sempre una naturale reazione che la maggior parte delle volte coglie impreparati gli operatori e fa loro perdere in un giorno il lavoro di qualche settimana.

L'eccellente tenuta delle Borse estere non ha avuto che una minima influenza sulle nostre italiane, le cui, tolto il buon viso fatto alla Rendita per solito impulso ricevutone, l'inerzia ha continuato a dominare.

E per esse le previsioni da noi manifestate nella nostra Rivista ebbero splendido svolgimento ed anche al di là delle nostre aspettative.

Così, mentre sabato la lasciammo a 97 50 a Parigi e 98 07 qui, troviamo che colà s'avvantaggiò di 0 [illegible] a 98 07, mentre noi salimmo a 98 70 con circa 0 30 di riporto pel mese venturo. I valori, qual più qual meno, seguirono l'andamento solito cui assistiamo da parecchio tempo. Il Mobiliare tenne l'[illegible] ma non procedette nel suo cammino, come si avrebbe potuto sperare, vista la miglioria costante della Rendita. A chi la colpa? La speculazione non vuol per ora sentir parlare d'ottimismo, e s'astiene, piuttosto di favorire qualunque movimento rialzista.

La Torino faceva dal 732 al 734. L'esiguità delle transazioni sul titolo serve, se non altro, a risparmiargli il crollo d'altra volta.

Pochi affari in Credito Meridionale sul 510. Da un giorno all'altro ci aspettiamo a qualche buona notizia su questo Istituto.

Quasi nominali ma ferme le Meridionali sulle 808 circa.

Le Mediterranee ripresero di qualche lira, e le troviamo ben tenute a 630. L'aumento venne da Berlino e non giunse inatteso.

Il Banco Sconto fu ancor quello che assorbì nella settimana tutta l'attenzione della piazza. Capitale e speculazione si contendono a vicenda il terreno acquistando il primo, vendendo la seconda. Entrambi sono potenti e dispongono di mezzi efficacissimi. A chi rimarrà la vittoria? Non lo possiamo prevedere sì facilmente. Questo constatiamo, che il déport si mantiene o non scema; si giunse già alle L. 4, nè sappiamo se sarà questo l'estremo limite toccato. Ciò non valse però a far riprendere il titolo, che, rimasto stazionario verso il 350, piegava oggi chiudendo 343 liquidazione e 341 fine giugno.

Le Tiberine dormirono in pace per qualche giorno e le troviamo oggi a 422 circa. Auguriamoci che il loro risveglio non sia nervoso ed irritato, come d'ordinario avviene.

L'Esquilino, quasi lampada che sta per spegnersi, brilla e s'ammorza volta a volta. Strane dicerie son messe in giro sul suo conto, ma la speculazione scettica non ci presta fede. E così non crede, come alcuno dice, che possibile sia il pagamento delle promesse L. 12 50 di dividendo.

D'ordinario quotano un giorno 140 per reazionare il giorno appresso a 130, per poi ripigliare e ricadere ancora a seconda dei bisogni della giornata ed a seconda di chi guida il mercato. Chiudono appunto verso i prezzi minori: 132 circa.

Ferme le Fondiarie con qualche piccola domanda sulle 256 circa.

Le Sovvenzioni rimangono senza affari sulle 820. Il riporto ne è piuttosto difficile e quota il 6 0/0 ed anche più.

BORSA UFFICIALE.

28 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 98 65.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1/2	100 45 — 100 55	— — — — —
»	100 40 — 100 55	— — — — —
Svizzera	100 25 — 100 55	— — — — —
Londra +3	— — — — —	25 24 — 25 26
Id. lungo	— — — — —	25 26 — 25 28
Germania +3	— —	breve 123 3/8 123 7[illegible]
		lungo 123 5/8 124 1[illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GELOTTI) — 28 maggio — Ci riserviamo da qualsiasi apprezzamento sul telegramma da Budapest, che riferisce le parole di Tisza circa il concorso all'Esposizione di Parigi.

A nostro parere però farà certo qualche impressione alla Borsa parigina, ed attendiamo di conoscere quale sarà. Tale notizia sarà forse per [illegible] scosta sull'ottimismo, da qualche tempo rinascente, ma speriamo non avrà seguito.

Ore 12. — Valori sempre offerti.
Rendita contanti 98 60 98 65.
Spezzata 98 65 98 70.
Rendita fine corrente 98 67 98 62.
Rendita fine pross. 98 87 98 81.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzi	Valore	Prezzi
Banca N. 2100 —, nom. —		Meridion. 808 —, 808 —	
Mobiliari 368 —, 367 —		Mediterr. 629 50, 630 —	
Cr. Merid. 510 —, nom. —		[illegible] 501 —, nom. —	
B. Torino 732 —, 730 —		Veneta 173 —, nom. —	
Sub.-Mil. 228 —, 227 —		Esquilino 133 —, 130 —	
B. Sconto 345 —, 342 50		Fond. Ital. 256 50, 254 50	
Tib. vecc. 420 —, 422 —		Cartiere 475 —, 480 —	
Cred. Tor. 342 —, nom. —		Lane 380 —, nom. —	
Ind. Comm. 305 —, nom. —			

Cassa Sovvenzione Milano 830 50, 820 —.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
L'AVVENTURIERE.

MAGGIO. Giorni 31 — L. P. 25 — U. Q. 1° giugno.
Lunedì 28 — 149° giorno dell'anno — Sole nasce 4,28, tr. 7,53 — Santi Emilio e compagni.
Martedì 29 — 150° giorno dell'anno — Sole nasce 4,28, tr. 7,54 — Santa Teodosia martire.

Prestito a premi della CITTÀ di BARLETTA 1870.

79a *Estrazione* del 20 maggio 1888.
Serie 994 e 3752 rimborsabili in L. 100.
Dal N. 1 al 50.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
916	2	L. 20,000	2640	29	L. 100
1502	25	2000	2757	25	100
1487	11	500	2777	35	100
2034	30	500	2859	37	100
1860	23	400	3259	29	100
3728	17	400	3460	9	100
346	32	300	3838	33	100
4179	49	300	4217	44	100
416	21	100	4576	16	100
637	25	100	4611	39	100
846	12	100	4643	34	100
950	42	100	5261	5	100
1206	11	100	5313	22	100
1883	36	100	5127	2	100
2084	14	100	5856	5	100

Vincono L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
50	43	9	37	102	28	131	40
145	0	183	31	247	29	269	34
278	11	356	42	356	36	555	3
565	27	598	4	630	39	667	45
683	19	685	30	704	13	708	11
756	48	847	39	853	28	902	31
930	24	958	45	1054	24	1135	9
1180	42	1284	2	1286	45	1296	48
1312	10	1354	32	1364	48	1375	20
1402	8	1478	44	1497	50	1502	31
1534	39	1551	24	1576	50	1591	4
1624	7	1626	8	1641	8	1650	11
1665	35	1701	19	1734	5	1742	21
1780	48	1973	47	1909	40	2000	45
2001	33	2052	21	2092	47	2155	48
2357	35	2415	18	2424	6	2448	18
2436	25	2451	21	2490	16	2498	3
2591	37	2612	24	2635	43	2736	48
2746	46	2832	45	2940	50	2963	0
2963	8	3016	5	3029	18	3107	15
3125	1	3135	50	3165	44	3241	17
3310	19	3335	6	3341	37	3352	13
3482	40	3510	40	[illegible]	24	3723	41
3733	38	3735	45	3810	9	3818	2
3922	44	[illegible]	[illegible]	4014	10	4024	35
[illegible]	[illegible]	4074	42	4079	45	4113	40
[illegible]	[illegible]	4206	31	4231	30	4316	40
[illegible]	50	4439	7	4485	22	4537	29
4660	37	4689	3	4750	17	4783	5
4922	33	5013	1	5172	50	5267	8
5280	20	5454	22	5463	12	5522	29
5555	4	5658	18	5699	25	5758	21
5912	27	5915	3				

Pagamenti e rimborsi dal 20 novembre 1888.

Società Archimede di mutuo soccorso fra operai fabbri-meccanici ed arti affini. — A datare dal 1° giugno prossimo venturo la sede della Società verrà traslocata in via della Basilica, N. 4.

Vienna, 26			
Mobiliare	279 20	Cambio su Parigi	50 07
Lombarde	76 —	Cambio su Londra	128 70
Banca Anglo-Austr.	100 25	Lire italiane	49 80
Austriache	234 70	Rendita Austriaca	80 25
Banca Nazionale	866 —	Id.	75 60
Napoleoni d'oro	10 03	Unionbank	197 75
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	109 70
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 26			
Mobiliare	141 —	Cons. Pruss. 4 0/0	107 90
Austriache	90 40	Id. 3 1/2 0/0	103 40
Lombarde	— —	Id.	— —
Cambio su Londra	20 30 5	Prestito Russo	— —
Rendita Italiana	96 70	Prest. Orient. Russo	61 —
Turco nuovo	14 20	Argento per chil.	170 60
		Mediterraneo	125 10

Londra, 26 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	99 5/16	Egiziano 1868	79 1/2
Rendita Italiana	96 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	41 7/8		
Spagnuolo	69 3/5	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	14 1/8		

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 21 al 27 maggio 1888.

Il mercato continuò ad essere attivo ed i prezzi non subirono variazioni. La sola paglia perdette cinque centesimi per miria, e da cent. 70 a 70 discese a 56 e 65.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 40	a 0 50	media	0 45 —
Faggio	» 0 38	a 0 42	»	0 40 —
Noce	» 0 30	a 0 40	»	0 35 —
Ontano	» 0 38	a 0 46	»	0 41 1/2
Pioppo	» 0 30	a 0 34	»	0 32 —
In tutto mir.: 20,000.				
Fieno	L. 0 95	a 1 10	media	1 02 —
Paglia	» 0 55	a 0 65	»	0 60 —
In tutto mir.:	Fieno 6200		Paglia	3000.

CUNEO, 27 maggio — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 52 — Id. 2. q. 44 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 57.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 00 — Barbariato 14 00 — Segala 10 50 — Meliga 8 20 — Frumentone 8 25 — Miglio 10 70 — Riso 35 00 — Fagiuoli bianchi 14 10 — Id. comuni 11 50 Fave 13 05 — Avena 1 53 — Patate 0 70 — Castagne sec. 2 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 36 — Bue 1 26 — Soriana 1 10.

BRA, 25 maggio. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 26 — Id. di bue al ch. L. 1 23 — Grano all'ett. 18 60 — Meliga 9 20 — Segale 10 50 — Pane grissino al ch. 0 41 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1. q. 0 36 — Id. 2. q. 0 31 — Paste 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 70 — Burro 2 60 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 0 60 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 28 — Fieno 0 85 — Paglia 0 60.

RACCONIGI, 24 maggio.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 00 — Meliga 10 70 — Patate al mir. 1 37.

Derrate. Butirro 1. q. 21 00 — Id. 2. q. 17 00 — Uova alla dozz. 0 50 — Legna forte 0 27 — Id. dolce 0 19.

Tasse del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 46 — 2. q. e pane fino 45 — Pane fino 33 — Casalingo 29 — Bruno 22.

Tasse della carne. Carne di vitello 1 e 2 q. 1 10 — Buoi e manzi 1. q. 1 02 — Maggio e giovenche 71 — Vacca cent. 58.

SAVIGLIANO, dal 21 al 26 maggio. — Frumento L. 16 70 all'ettolitro — Riso 38 60 — Granturco 9 01 — Segala 11 05 — Vino 1. q. 50 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 35 00 — Pane 1. q. 0 30 al chilogr. — 2. q. 0 22 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Pasta 1. q. 0 65 — 2. q. 0 45 — Carne di vitello 1 20 — Carne di bue 1 11 — Burro 1 85 — Lardo 1 80 — Uova 0 60 alla dozzina — Patate 1 20 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 29 — Carbone 1 18 — Fieno maggiengo 0 98 — Paglia 0 62.

SETE E VELLUTI. — Lione, 25 maggio.

Le contrattazioni non presentarono nell'ottava alcuna importanza; i fabbricanti continuarono a comperare soltanto per far fronte agli urgenti bisogni, e la speculazione si astenne completamente dagli affari. Dal resto i detentori sono disposti più che mai a vendere, presentandosi il nuovo raccolto sotto gli auspicii i più favorevoli. Non c'è quindi da meravigliarsi se le quotazioni rimangono inalterate e tendono piuttosto al ribasso.

Sul mercato delle stoffe le compere fatte nella settimana per il consumo inglese ed americano furono più importanti della precedente; viceversa le vendite per Parigi furono sospese, specialmente in seguito delle feste. Gli articoli i più domandati furono quelli appartenenti alle qualità inferiori e leggiere come i *Surahs*, i *Glacés*, i *Pékins* ed i Rasi stampati. Le *Moirés* francesi continuarono ad essere richieste per Parigi.

Nei velluti la domanda per le qualità con pelo di *Schappe* migliorò.

I generi tutta seta e damascati non ebbero che esito limitatissimo. Le *Peluches* completamente neglette. I *Tulles* ed i *Crêpes* si vendono regolarmente a prezzi soddisfacenti.

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Montevideo (Ag. Stef.), 25. — Il *Duca di Galliera*, della Compagnia la Veloce, è arrivato.

Rio Janeiro (Ag. Stef.), 26. — Il *Paraguay*, della N. G. I., è giunto, proveniente da Napoli.

Le modificazioni al Regolamento della Camera.

Fra tutte le modificazioni recate o da recarsi al regolamento della Camera è notevole il nuovo procedimento per l'esame dei progetti, per cui è lasciata facoltà alla Camera di deliberare, su proposta del Governo, se voglia seguire il procedimento degli Uffici o quello delle tre letture. Di questo ci siamo ampiamente occupati quando venne approvato; un'altra modificazione (che si collega con quella del nuovo procedimento delle tre letture) riguarda il *termine per la discussione dei disegni di legge*.

Trascorsi sessanta giorni dalla nomina della Commissione, o quel maggior termine che la Camera potrà fissare caso per caso, senza che sia stata presentato alla Camera e distribuito a stampa il progetto quale fu accettato dalla Commissione stessa, il Governo o qualsiasi deputato, dopo averne dato preavviso 48 ore avanti, potrà chiedere alla Camera di fissare, ad intervallo non minore di otto giorni, la tornata per la discussione in seduta pubblica del progetto di legge, quale fu presentato alla Camera. La Camera delibererà dopo aver udito il Governo o la Commissione a cui il progetto fu deferito. Questa disposizione si applica pure ai bilanci e agli altri oggetti deferiti a Commissioni permanenti della Camera. Il termine di giorni sessanta decorre per essi dalla data a cui fu loro deferito il bilancio o un altro oggetto qualsiasi.

Altra modificazione, da cui nacque l'idea nella discussione delle disposizioni concernenti il sistema delle tre letture, è quella del *numero delle Commissioni delle quali può far parte un deputato*.

Nessun deputato può far parte di più di quattro Commissioni della Camera, computandosi fra le Commissioni permanenti soltanto l'Ufficio di presidenza e la Commissione del bilancio. Si ritiene che un deputato abbia cessato di far parte di una Commissione quando questa abbia nominato il proprio relatore, e la scelta sia caduta su di un altro deputato; oppure quando siano trascorsi dieci giorni dalla seduta in cui furono annunciate alla Camera le dimissioni del deputato stesso da una Commissione di cui faceva parte. Il deputato eletto commissario di un progetto di legge è in dovere di dichiarare immediatamente se, a termini del regolamento, può accettare tale incarico. Nel caso negativo si procede subito alla sua surrogazione. Il presidente della Camera provvede d'ufficio a far surrogare il deputato che, trovandosi nel caso previsto dal presente articolo, ometta la dichiarazione in esso contemplata.

Riguardo al *numero degli Uffici* era stato proposto di ridurli da nove a cinque, richiedendo, per le deliberazioni legali di ciascuno, il numero di venti deputati. La Commissione propose invece, e fu adottato, che l'assemblea si divida per estrazione a sorte in *sette* Uffici e che per la discussione e deliberazione di ciascun Ufficio sia necessaria la presenza di un numero di deputati non minore di *quindici*. Ogni due mesi gli Uffici saranno a sorte rinnovellati. Si verrà perciò di nuovo alla nomina di un presidente, di un vice-presidente e di un segretario, sempre a maggioranza assoluta.

Circa l'*ordine della discussione*, l'art. 29, secondo le proposte della Commissione, ha queste disposizioni:

« I deputati hanno la parola nell'ordine della iscrizione alternativamente *pro* e *contro*. La presentazione di una mozione non dà diritto a discorrere dopo esaurito l'ordine degli iscritti o chiusa la discussione per voto della Camera.

« Chiusa la discussione, ai ministri è data facoltà di parlare per semplici dichiarazioni a nome del Governo; e ai deputati, se *la Camera lo consente*, per una *breve e succinta* spiegazione del proprio voto.

« Se però i ministri chiedono ancora di essere sentiti in virtù dell'articolo 66 dello Statuto, la discussione generale s'intende riaperta. »

L'art. 66, che equipara gli ordini del giorno agli emendamenti, è soppresso.

Sono note inoltre le modificazioni relative alla discussione delle interrogazioni, interpellanze, mozioni, allo intervento dei sotto-segretari nella discussione, ecc.

Il monumento a Fra Paolo Sarpi a Venezia.

Venezia, 25 maggio.

(GUIDO E. U.) — La questione del monumento a Fra Paolo Sarpi minaccia di farsi grave assai, quasi quella per Giordano Bruno a Roma.

Il Comitato, nella seduta del 29 aprile p. p., votava un ordine del giorno col quale incaricava la presidenza di presentare al Comune la domanda di concessione d'area ed il concorso nella spesa non appena la presidenza stessa lo ritenesse opportuno.

Ma vi fu poi differenza di opinioni tra i membri della presidenza, alcuni volendo fosse tosto presentata la domanda al Municipio, gli altri affermando che era intempestivo chiedere ora l'area al Comune, non avendo ancor raccolto la somma necessaria pel monumento. Tra questi pareri discordi nella presidenza era naturale che questa chiedesse al Comitato tutto l'ultima parola. Ed il Comitato, nella seduta dell'altra sera, votò l'ordine del giorno del prof. Fradeletto, col quale si stabiliva di chiedere immediatamente la concessione d'area e la spesa per le fondazioni. I membri del Comitato presenti erano ventisei: diciassette votarono pel sì, sei per il no, e tre si astennero.

Così pareva risolta ogni questione, anche nel senso desiderato dalla maggioranza dei liberali, i quali giustamente ritengono che un diniego, se tale dovrà essere, per parte del Consiglio comunale, oggi alla vigilia delle elezioni amministrative, sconterebbe tutto il partito, per modo [illegible] perdendone tutte le forze, riuscirebbe più [illegible] essere una volta le liste clericali, che, partecipi ancora l'anno scorso riuscirono con tutti i loro nomi.

Ma tra i sei che l'altra sera votarono no sul l'ordine del giorno Fradeletto sono i senatori Fornoni e Fargoni ed il comm. Ruffini, membri della presidenza, i quali non ritenevano opportuna in questo momento la presentazione della domanda al Comune. Quindi, dopo il voto del Comitato, questi egregi signori presentarono le loro dimissioni.

Ma è ora da desiderare che il Comitato non vorrà accettarle, e che il Fargoni, il Fornoni ed il Ruffini, per quella concordia nel campo liberale che fu sin qui arra sicura per la riuscita della nobile impresa, saranno per ritirarle.

I clericali oggi gongolano, per dirla col Ferravilla, e si capisce; quindi bisogna ben guardarci dal giovare ai loro fini antipatriottici coll'accordo nostro e colla tenacità di proposito.

Coll'offerta generosa dell'onorevole ministro Boselli, che mandò cinquecento lire, la somma sin qui raccolta è pressochè di 18,000 lire. Quindi poco manca per ottenere il fondo necessario.

La concorrenza marittima.

Fra la Società di Navigazione La Veloce di Genova, e le primarie Società di navigazione di Marsiglia ferve da qualche tempo una attivissima lotta di concorrenza, per richiamare ciascuna alle proprie navi la massima parte del fiorente commercio che esiste fra i primari porti del Mediterraneo e le piazze marittime dell'America meridionale sull'Atlantico.

La lotta combattuta sul terreno della celerità nelle traversate, della prontezza e regolarità nelle operazioni di carico e scarico ai porti di approdo, del conforto e della puntualità nel servizio di bordo, è stata fino ad oggi trionfalmente sostenuta dalla Veloce, che vede i suoi piroscafi preferiti da coloro i quali dai porti del Mediterraneo si dirigono al Plata e viceversa.

In questo fatto notevolissimo sta, a parer nostro, un salutare e proficuo ammaestramento per la marina mercantile nazionale, la quale dovrebbe ormai aver toccato con mano essere in oggi i bisogni del commercio molto diversi da quelli di pochi anni addietro, tantochè oggi non è più possibile procedere coi criteri degli anni addietro, per quanto soddisfacenti i risultati allora conseguiti; se in passato il commercio oceanico si limitava a chiedere ai velieri la sicurezza del trasporto, e non aveva troppi scrupoli nè esigenze quanto a celerità di cammino, oggi invece ai piroscafi esso chiede in eguale misura sicurezza e celerità, per nessun modo bastandogli uno solo dei predetti due capitalissimi elementi.

Il nostro naviglio a vapore pel commercio, se mal non ci apponiamo, consta di 250 piroscafi circa: ma di tutto questo naviglio quali e quanti sono i piroscafi che possano con onore affrontare e sostenere la lotta colla bandiera estera? Per la prosperità del nostro commercio marittimo sarebbe desiderabile che i piroscafi inscritti al registro italiano, anzichè essere 250, fossero un quinto appena, ma che tutti rispondessero soddisfacentemente ai requisiti della sicurezza e della velocità, in guisa che fossero normali per tutti, in ogni traversata, le andature dalle 14 alle 17 miglia l'ora.

È in questo, lo ripetiamo e lo ripeteremo senza posa, che sta riposto nella massima parte il segreto del successo, e ben lo dimostra La Veloce, i cui piroscafi, perchè tutti delle accennate andature normali, compiono sempre le traversate dall'Europa all'America e dall'America all'Europa in pieno carico. Ora non vi è ragione che quanto accade per una linea non debba egualmente verificarsi per le altre, sempre quando il servizio si sia disimpegnato con pari sollecitudine e puntualità.

L'Italia, per la sua avventurata giacitura, dovrebbe essere il grande porto dell'Europa per gli scambi coi paesi d'oltre mare tanto verso ponente quanto verso levante; del notevolissimo commercio invece che si pratica verso l'uno e l'altro lato noi non approfittiamo che in misura minima, perchè soltanto in misura minima abbiamo saputo porci in grado di rispondere alle moderne esigenze del commercio.

Quello che La Veloce ha fatto e fa sulla linea del Plata conviene si faccia per tutte le altre linee; in caso contrario sarà sempre una fallace illusione credere che possa il commercio marittimo, possa la navigazione mercantile rifiorire da noi; avremo conseguito l'intento quando per tutte le linee percorse dalla bandiera nazionale si potranno pubblicare notizie di movimenti delle navi come quelle che il telegrafo ci comunica per la linea del Plata percorsa dai celeri piroscafi della Veloce, che in giorni 22 compiono la traversata da Genova a Buenos-Ayres, facendo gli scali di Barcellona, Las Palmas, Santos, Rio Janeiro e Montevideo.

Noterelle Parmensi

Le intemperie di questi giorni e le loro conseguenze — Un fulmine che dà luogo a un incendio e un altro fulmine che colpisce due buoi e atterra tramortito il bifolco — Un tetto che crolla — Caduta mortale — Terremoto — Omicidio.

Parma, 26 maggio.

(F...) — Nei primi tre giorni della corrente settimana si ebbero nella nostra provincia furiosi temporali con accompagnamento di grandinate assai copiose che copersero alcune cime del nostro Apennino d'un manto bianco come di neve. E non basta. Si ebbero anche dei fulmini che recarono gravi conseguenze. In Casola, frazione del Comune dei Mozzani, ne scoppiò uno la sera del giorno 21, verso le ore 10, e andò a cadere sulla casa di un certo signor Cantoni, appiccando fuoco a fieno e legnami che erano in essa custoditi.

A Sorignano, la sera del 22, verso le ore 6, un bifolco conduceva, con due buoi aggiogati, un barroccio di legna lungo il Pessola, torrentello di quella località. D'un tratto fu sorpreso dal temporale. Una forte scarica elettrica colpì i due buoi che caddero morti fulminati, spezzò il timone del barroccio e lanciò, tramortito, il povero bifolco a venti passi di distanza.

***

Stamane verso le ore 6 1/2, in Strada Nuova, crollava il tetto di una casa di proprietà della signora Luigia Sgavetta, ch'ebbe un danno di circa L. 800. Fortunatamente nessuna disgrazia.

***

Ieri sera, certo Boni Rosa, d'anni 76, nel salire le scale di una casa del piazzale San Bartolomeo, cadde riportando tali lesioni per le quali spirava pochi istanti dopo.

***

Ieri sera, alle ore 11,34, si è sentita una lievissima scossa di terremoto, segnalata soltanto dalla spia sismica del Cocchi e da un pendolino di dieci centimetri.

***

A Monte di Santa Maria del Taro certo Granelli Giovanni, detto *Simoncin*, essendo venuto martedì scorso a contestazione con certo Granelli Carlo, suo conterraneo, per pochi centimetri di terreno, trasse di tasca una roncola e con quella vibrò vari colpi al collo dell'avversario lasciandolo cadavere. Si diede poscia alla latitanza.

Vi pare abbastanza triste la cronaca d'oggi?

Il varo di un piroscafo a Trieste.

Trieste, 24 maggio.

(X.) — Stamane, alle ore 9, nel vasto Arsenale della Società del Lloyd, venne varato felicemente il grandioso piroscafo *Imperatrix*, il più grande di questa potente Società di navigazione.

Assistevano al varo gli arciduchi d'Austria, Carlo, Lodovico e Maria Teresa, nonchè numerosi invitati. Dopo la tradizionale rottura della bottiglia di *champagne* vennero tolti gli ultimi puntelli, e la mole massiccia, in mezzo agli *urrà* degli arsenalotti, scivolò nel mare dapprima lentamente, eppoi con rapidità straordinaria.

Il piroscafo *Imperatrix* è l'86° della flotta del Lloyd, e venne costruito in acciaio Siemens-Martin. È lungo metri 118,86, largo 18,71, alto 10,21. La portata di volume dei magazzini è di tonnellate 4479. Gli alloggiamenti hanno la capacità di 77 passeggeri di prima classe, 38 di seconda e 1400 di terza. Nella prima classe c'è un magnifico salone da pranzo, sala da giuoco, *fumoir*, sei cabine da bagno, ecc., ecc.

Il piroscafo verrà provveduto di una macchina a triplice espansione della forza di 4000 cavalli con quattro caldaie tubolari, la quale darà una velocità di quindici miglia all'ora. Sarà inoltre fornito di una macchina elettrica con 240 incandescenti, refrigeratore a vapore per ghiaccio, pompe centrifughe per incendi, un distillatore a vapore ed altre macchine minori.

L'*Imperatrix* farà i viaggi fra Trieste, Bombay, Colombo, Singapore e Hong-Kong.

RIVISTA AGRARIA

Contro la peronospora

Un uomo verde — Preferito i rimedi liquidi — Bisogna prevenire e non reprimere — Come si preparano e si adoperano le soluzioni.

Finora si conoscevano molti uomini al verde, una razza cosmopolita che i ministri delle finanze in tutti i paesi, ma specialmente in Italia, s'incaricano di moltiplicare; ma di uomini verdi i naturalisti non ci avevano ancora parlato. Fu il prof. Fausto Sestini il quale ha scoperto non ha guari in Toscana l'esistenza di un uomo verde, un vecchio ramaio, che da anni vive in un'atmosfera sovraccarica di pulviscolo di rame. L'assorbimento del metallo è avvenuto lentamente per mezzo della respirazione, ed il rame dal sangue è passato nei tessuti, nelle ossa, nelle ciute per modo da colorire coll'andar del tempo tutte queste parti in verde senza che il vecchio ramaio abbia mai sofferto il benchè minimo disturbo imputabile al suo mestiere.

Proseguendo le investigazioni intorno all'innocuità del rame, l'egregio prof. Sestini ha trovato che numerosi e valenti medici italiani e stranieri, i quali si occuparono della salute degli operai che lavorano nel verderame, concordano nello escludere qualunque azione nociva del rame e nella convinzione che la pretesa colica del rame non esiste.

Che più? Il dottore Badamacher di Berlino afferma che lavoranti in rame da 30 a 40 anni godevano sempre più buona salute, ed egli stesso prese internamente 20 centigrammi di ossido di rame ogni giorno, e ciò per 8 mesi, durante i quali senti aumentato il suo ordinario appetito. Un medico inglese, audace difensore del rame, fu sfidato da un membro dell'Accademia di agricoltura di Londra a mangiare una crema divenuta tutta verde per essere stata lungamente in un recipiente di rame. Lo sfidato mangiò tranquillamente la crema e non ne risentì danno alcuno!

Ancora un passo e poi vedremo gli igienisti a prescrivere di cospargere le vivande di solfato di rame anzichè di formaggio, ed allora si faranno le più grasse risa della gente meticolosa dei giorni nostri che ha paura di avvelenarsi mangiando un granello d'uva intriso di innocentissimo solfato di rame.

***

Del resto è giustizia riconoscere che le prevenzioni esagerate a carico del rame ormai sono svanite, poichè le dimostrazioni degli scienziati e l'esperienza di un biennio hanno distrutti i pregiudizi volgari e chiarita l'insussistenza di molto carbollerio che correvano di bocca in bocca, gonfiate dall'immaginazione del popolino. Si verifica anzi oggidì una maggiore ricerca del vino proveniente da uve medicate, perchè più sano e serbevole.

Si può dire adunque che il solfato di rame è entrato nelle buone grazie dei nostri viticultori e che il suo uso diverrà presto generale come quello dello solfo; non resta che l'imbarazzo della scelta fra le soluzioni e le miscele polverulenti. Poichè cessata la lotta fra i partigiani del latte di calce, che battarono ritirata, e quelli del solfato di rame, questi, rimasti padroni del campo, si divisero in due nuovi partiti, e gli uni presero a patrocinare i rimedi liquidi e gli altri quelli in polvere.

Noi crediamo che, in tesi generale, nessuno possa coscienziosamente consigliare in modo assoluto le polveri a preferenza dei liquidi o viceversa, dovendo la scelta della forma del medicamento dipendere dalle condizioni speciali del vigneto da curare.

Certi fervorini ad esclusivo favore dell'uno o dell'altro trattamento sono da mettersi in quarantena, poichè talvolta c'è di mezzo la bottega da far fruttare; perciò stiano all'erta i viticultori chè le trappole sono tese.

Le esperienze numerose fatte nello scorso anno su vastissima scala sono decisamente in favore delle soluzioni. Nella provincia di Cuneo, dove si trattarono col rame sotto varie forme intorno a diecimila ettari di vigneti, l'efficacia dei rimedi liquidi, scrive il professore Cavazza, è sempre stata notevolmente più grande di quella ottenuta colle polveri, e perciò molti viticultori hanno concluso in favore delle soluzioni, sebbene la maggior parte riconosca nelle polveri una maggiore comodità e facilità d'applicazione in ogni luogo ove i liquidi riescirebbero incomodi e dispendiosi. Parecchi si sono accordati nel consigliare i trattamenti misti, cioè due applicazioni di solfo cuprico in maggio e giugno, e una, due o tre di soluzione cuprica quando il bisogno lo richieda (1).

E dello stesso parere è l'egregio prof. Edoardo Ottavi, il quale dichiara che per ora il miglior partito è forse quello di coloro che, pur ammettendo la maggior efficacia dei rimedi liquidi, consigliano di dare per le prime volte il rame in polvere mescolato allo solfo, per combattere contemporaneamente anche le crittogame, salvo a dare i rimedi liquidi più tardi, quando si temesse una seria invasione (2).

***

Intanto è necessario che i viticultori si persuadano che la peronospora è un malanno che si può prevenire, ma non reprimere. Volendo concretare in succinto un sistema di lotta fecondo di buoni risultati, invitiamo i solerti viticultori ad operare la prima o la seconda solforazione con zolfo acido Albani, il quale ha una incontestabile azione [illegible] l'oidio e la peronospora, e con solfo misto [illegible] di rame nella proporzione del tre per cento [illegible] ciò si sorveglierà con scrupolosa diligenza il vigneto, ed alla prima scoperta di una chiazza di peronospora si procederà immediatamente all'aspersione di tutte le viti con una soluzione di solfato di rame al quattro per mille.

Chi non ha acqua a sua disposizione potrà invece spolverare le sue viti con una miscela di zolfo e gesso contenente il 4 o 5 per cento di solfato di rame, preferendo per l'applicazione le prime [illegible] quando le foglie delle viti sono bagnate [illegible]

Ma se lo tengano bene in mente [illegible] la soluzione di solfato di rame [illegible] ed economica di qualsiasi [illegible] vuolsi esagerare nel calcolo [illegible] acqua occorrente per [illegible] vato da numerose [illegible] buona pompa irro[illegible] 600 litri d'acqua [illegible] poco più di [illegible]

[illegible] sospendendo l'operazione in sul meriggio per evitare che la soluzione, concentrandosi di soverchio sulle foglie, produca delle scottature.

La soluzione si prepara versando in un recipiente qualsiasi due ettogrammi di solfato di rame in polvere per ogni brentina d'acqua; agitando con un bastone, il solfato si scioglie perfettamente anche nell'acqua fredda.

Delle pompe è superfluo dire, poichè ne possediamo ormai anche troppe: a Torino se ne trovano delle ottime presso l'Agenzia Barbero, via Urbano Rattazzi, e si può dire che ogni piccolo centro viticolo ha la sua brava fabbrica od almeno un deposito di pompe irroratrici. In ogni caso sono da preferirsi quelle fornite di recipiente di rame e del polverizzatore Riley.

Dopo tutto si badi bene che il trattamento col rame non ha azione di sorta contro la vecchia crittogama od oidio. Perciò, indipendentemente da tutte le aspersioni di liquidi, o dagli spolveramenti fatti con miscele a base di gesso, calce e di polvere di strada, si dovranno operare le volute solforazioni per combattere l'oidio. Ritengano i viticultori che, malgrado l'infinità dei malanni i quali perseguitano la vite, questa rappresenta ancora una delle poche coltivazioni rimunerative; ma però ad un patto, cioè che non si trascuri nessuna delle minuziose cure che essa richiede.

(1) D. Cavazza: *La lotta contro la peronospora.* — Alba, 1888.

(2) E. Ottavi: *Peronospora ed oriuoli.* — Casale, 1888.

Ma costoro non mancò [illegible] Ecco il [illegible] scherma, sospesero l'ufficio [illegible] Me ne sovvengo ancora [illegible] perchè rimasi fino alle due del mattino appena [illegible] Edoardo, fiero d'insegnare a due ragazzi della spora età a maneggiare la spada. [illegible] colubrine regalate dopo la battaglia di [illegible] che dovevano supplire [illegible] volti colla bocca verso il viale [illegible] come sapete, la sola strada che [illegible] Da tutte le altre parti non vi sono [illegible] rocce inaccessibili, ai piedi delle quali scorre. Intanto la [illegible] passò senza che si vedessero nemici; riposare [illegible] fu pure tranquillissima.

REATI E PENE

Come un cavallo sia diventato un asino.

(Tribunale Correzionale di Torino).

A parecchi di voi sarà capitato di ricevere qualche mese fa nell'anticamera della vostra casa un ragazzino simpatico, dai modi gentili, che con tono di voce di chi invoca carità vi offriva una lettera nella quale erano raccontate poco ortograficamente le miserie d'una povera famiglia.

Ebbene, sappiatelo ora che il pericolo è passato: quelle miserie, quella famiglia erano inventate, e quel ragazzino era un ladro matricolato, spalleggiato e protetto da una banda di piccoli ladri non meno audaci di lui. Col pretesto della lettera, Padrone Giuseppe, che tale era il suo nome, penetrava nelle case, e, cogliendo il momento propizio in cui si lasciava solo, portava via dai soprabiti appesi ai portamantelli quanto trovava nelle tasche: fazzoletti, carte, portamonete e quant'altro vedeva in anticamera.

Con questo sistema commise nove furti, fra i quali uno qualificato per il valore nella casa della contessa Entrèves Gamba, dove rubò un portafoglio contenente 950 lire.

Fra le vittime vi fu pure il signor Regis Felice, al quale fu rubata la sua tabacchiera d'argento lasciata nelle tasche del soprabito, cosa questa che a nessuno dei nostri nonni sarebbe capitata, perchè avevano la buona norma di non separarsi mai dalla tabacchiera e la portavano nel taschino del panciotto. Ed ecco le conseguenze dell'allontanarsi dai vecchi sistemi. Almeno, in fatto di tabacchiere, ritorniamo agli antichi sistemi, che erano frutto dell'esperienza.

***

Ma lasciamo le considerazioni storiche e torniamo al fatto.

Dopo il furto delle 950 lire a danno della contessa Entrèves, parendogli al Padrone che a Torino non ci fosse assolutamente mezzo di spendere una tale somma, progettò un viaggetto istruttivo a Genova, e siccome non è un egoista, volle che lo accompagnassero anche i suoi amici Balbo Giovanni, di anni 18, Balbo Secondo, di anni 17, Crosa Antonio, di anni 17, e Appendino Giuseppe, di anni 14, i quali non solo erano a conoscenza delle imprese dell'amico, ma in qualcuna di esse gli avevano prestato mano come ricettatori.

Passarono alcuni giorni a Genova da signori, perchè Padrone non voleva che si privassero di nulla. Bisognava far onore ai quattrini della contessa d'Entrèves, e la nostra comitiva era all'altezza del compito assunto.

Quando ritornarono a Torino, Padrone era ancora al possesso di qualche centinaio di lire, e con esso meditava l'attuazione d'un progetto: comprare cavallo e vettura, perchè l'andare in cittadina non era da par suo e gli pareva di fare un torto ai quattrini di casa d'Entrèves.

***

Un giorno mentre si faceva scarrozzare dal coc-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (80)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

— È morto?

Al momento d'entrare nella gola che cade verticalmente dal cerchio nebbioso delle cime come una piega severa sprofondata in una colossale drapperia, Clara ebbe l'impressione d'entrare in un nuovo mondo. Sulla strada si stendeva l'ombra d'una roccia enorme; al di là nessuna traccia della luce bionda del sole. Le pareva la frontiera del regno dell'ignoto. Altri raggi di luce, altri sentimenti, altre leggi parevano dover guidare il mortale che s'avventurava in quell'imponente deserto della montagna. La signora di Chalonne chiuse un istante gli occhi colla coscienza di passare sotto un nuovo potere.

Improvvisamente, il tuono delle montagne, coi suoi colpi e le sue ripercussioni cupe e ripetute, si fece udire. Ma l'angoscia che opprimeva Clara non la lasciava pensare all'uragano. Non solo ella sentiva che non avrebbe mai più avuto un minuto di felicità nella vita se trovava Cherancy morto, ma le pareva di portare seco la guarigione dell'ammalato. Era il messaggero di grazia mandato all'innocente, doggià sulla via del supplizio. Ma quale ansia per lei il timore di giungere un'ora, un minuto, un secondo troppo tardi! Aveva promesso al suo cocchiere di pagargli doppio il prezzo della corsa se giungeva prima; i colpi di frusta, le [illegible] piovevano;

i cavalli ansavano; Clara ansava con loro. Oh! come avrebbe voluto poterli aiutare a tirar la carrozza! Come malediva le ruote che le pareva girassero a stento! E sempre un nuovo tratto di strada riportava la vettura indietro; e sempre i suoi occhi scoprivano nuove sinuosità del nastro bianco che pareva allacciare le due pareti di roccia, simile alla fettuccia di seta che riunisce le due stecche d'un corsetto ribelle.

Si era a quattromila piedi d'elevazione; la temperatura diveniva fredda. Invano la cameriera spiegava le coperte sulle ginocchia della padrona; Clara, macchinalmente, le respingeva. Ella avrebbe voluto scendere di carrozza, e, imitando i montanari dalle calcagna incallite che la oltrepassavano, passare per le scorciatoie per giungere più presto.

Una casa bianca apparve in cima alla gola. Finalmente! Era là! Ancora un quarto d'ora e poi l'incertezza, il peggiore dei tormenti, doveva finire. Ma, ahimè! quale più crudele verità doveva succederle? Il paesaggio diveniva lugubre; la nebbia s'addensava. Un picco mezzo velato ergeva nel cielo il capo tutto nero seminato di punti bianchi, e Clara fremette credendo veder lagrime d'argento sparse sul funebre drappo d'un catafalco.

La casa bianca s'avvicinava. Vi giunsero. Non era che l'abitazione dei cantonieri della strada. Al di là altri giri nella montagna; poi, ad un punto, la strada pareva perdersi.

— Mio Dio! — esclamò la contessa ad alta voce. — Non arriveremo dunque mai?

Il suono della propria voce la svegliò come da un sogno. Si domandò se era proprio Clara di Chalonne che correva per le montagne da quattordici ore per giungere al letto di morte di un estraneo. Un estraneo!... Paolo di Cherancy era proprio, per lei, un estraneo?

Lungi dal calmarla, quel pensiero la irritò contro sè; i suoi occhi lampeggiavano; le sue labbra si contrassero leggermente. Sì, era un estraneo,

quasi uno sconosciuto che la chiamava di lassù. Se lo ripetè due volte con tanta energia, che le labbra le tremarono. S'interrogò per sapere che avrebbe pensato, lei, di un'altra donna che compiesse un simile atto. Il giorno innanzi ella avrebbe certamente detto che faceva una follia; ma in quel momento non aveva più le opinioni, i timori, gli scrupoli del giorno innanzi. Giungere in tempo; quello era l'essenziale; di tutto il resto non le importava più nulla!

Un ultimo ostacolo! Una massa enorme caduta dall'alto delle cime al principio del mondo, davanti alla quale la strada doveva fare un ultimo giro; poi, sulla sabbia sterile d'una spianata deserta, il Caldarés, poco prima muggiente, s'aggirava silenzioso, come una bestia feroce prigioniera che cerchi un'uscita. I cavalli, sotto le punture d'una pioggia fitta e gelata, presero il trotto. Si passò un ponte di marmo bianco, si fece un secondo mezzo giro, ed improvvisamente, all'estremità d'un laghetto dalle acque color d'inchiostro, apparve la massa cupa degli edifizi allineati colla regolarità d'un ospedale o d'una caserma. Il quadrato profondo s'apriva da un lato verso sul lago e sulla strada.

Questa volta si giungeva. Era là! Clara trasse un gran sospiro. L'ora era venuta in cui poteva saper tutto. La vettura si fermò davanti al cancello. Stanca del lungo viaggio, Marta saltò subito a terra. Prima di scendere, la contessa domandò ad una donna di servizio che era accorsa:

— Come sta il signor di Cherancy? Dove è?

Per risposta un sorriso di bella ragazza che mostra i denti bianchi, dei grandi occhi neri che guardano senza comprendere, e queste parole:

— No intiendo, señora.

Altre cameriere accorsero, dei facchini scaricarono i bagagli, mentre Clara ripeteva, inutilmente, la sua domanda. Non otteneva che sguardi di [illegible] curiosità. Una francese a Panticosa! Quale

avvenimento! Ma la giovane donna, sfinita dalla stanchezza e dalla commozione, pensando appena a ripararsi dalla pioggia che cadeva con furia, tratteneva a stento le lagrime. Cogli occhi supplicava tutti quegli automi che si movevano attorno a lei senza parlare.

— Cherancy! Cherancy! — continuava a ripetere, e le pareva strano che quel nome non fosse conosciuto dal mondo intiero.

Ah! finalmente! Un ometto basso, un po' grosso, calvo, le venne incontro.

— Non è alla signora contessa di Chalonne che ho l'onore di parlare?

Clara fece cenno di sì.

— Si dia la pena di seguirmi, signora. Il suo arrivo mi toglie da una grande inquietudine. Lo stato dell'ammalato, da ieri, non è cambiato. L'ho curato meglio che ho potuto, non solo come ospite, ma come compatriota. Sono francese, signora...

Clara, l'ingrata, non comprese che una cosa: che arrivava in tempo. Ah! era sicura, allora, che tutto sarebbe andato bene; e il solo pensiero che Paolo avrebbe dovuto a lei la guarigione, le faceva provare una delle più grandi gioie della sua vita.

XV.

In una gran camera semplicissima, ma pulitissima, sotto tende candidissime di mussola bianca, Paolo di Cherancy pareva dormire. Triste sonno, se si doveva argomentarlo dalla respirazione precipitata, dai movimenti convulsi delle membra, dai sussulti del petto ansante. Tenendo Marta per mano, Clara s'avvicinò al lettuccio in ferro. Era quasi notte. Quel nido d'aquila nei giorni più lunghi dell'estate non vede più il sole dopo le cinque. Una manina bianca cercò la fronte di Paolo e vi si posò, mentre Marta, interrogando la madre collo sguardo, [illegible] il [illegible] che avrebbe fatto se lo avesse attesa dal suo illustre medico.

(Continua)

chiere Vianzone Pietro manifestò a costui i suoi progetti, chiedendogli se con 300 lire si poteva comprare un cavallo ed una vettura.

— Ma sì — rispose il Vianzone. — Per voi ci va una bestia docile e di maneggio facile, ed io m'incarico per 300 lire di provvedervi l'occorrente.

Il Pedrone, che da ladro di coscienza era di buona fede, sborsò senz'altro le 300 lire, autorizzandolo a fare l'acquisto entro la giornata.

E il Vianzone l'acquisto lo fece, e quando il giorno dopo il Pedrone andò alla rimessa per ritirare la carrozza e la bestia, trovò non un cavallo, ma un asino; non una carrozza, ma una carrettella. Il Pedrone protestò, ma di fronte alle obbiezioni dell'altro che diceva d'avergli promesso una bestia docile e di facile maneggio, la provasse se non era tale, si acquietò e fece all'asino lo stesso buon viso che avrebbe fatto ad un cavallo, mettendolo a disposizione degli amici suoi.

Per il vitto lo pose a pensione presso il Vianzone stesso, e la povera bestia se ne risente ancora, perchè quella pensione era poco diversa dalle tante a quaranta lire a due pasti, tre piatti, antipasto e frutta e formaggio. Così il Vianzone, che sulle 300 L. aveva intascato 150 pagando la carrettella e l'asino solo 150 lire, continuava a sfruttare il socio, e quell'asino di Pedrone facendogli pagare la salata questa pensione, che sarebbe appena adatta per Succi e Merlatti.

Pure l'asino trottava, e senza tema d'errare si può dire che anzi trottava meglio di prima, massime quando tornava a casa, chè sperava sempre di poter finalmente mangiare.

***

Però la nostra comitiva con quella carrettella si trovava di fronte ad un inconveniente che minò le basi della società. La carrettella non aveva che quattro posti, ed essi erano in cinque. Uno, dunque, doveva restare scontento. E quest'uno fu il Balbo Giovanni, il quale, come quello che era meno nelle grazie del Pedrone, spesso non veniva invitato.

Di ciò egli si offendeva talmente, che un giorno, in un accesso di dispetto, denunziò il Pedrone come ladro.

Istruitosi procedimento, non si tardò a raccogliere gli elementi d'accusa non solo contro il Pedrone, che fu imputato di nove furti, ma anche contro Balbo Giovanni, Balbo Secondo, Crosa Antonio, Appendino Giuseppe e il cocchiere Vianzone Giuseppe, i quali furono tutti imputati di ricettazione e rinviati davanti al Tribunale di Torino.

Il Tribunale condannò il Pedrone a 14 mesi e 15 giorni di carcere; il Balbo Giovanni a 20 giorni di custodia, Balbo Secondo, Crosa Antonio e Appendino Giovanni a 5 giorni d'arresti per ciascuno e Vianzone a 3 mesi di carcere.

I danneggiati potranno, volendo, far valere i loro diritti sull'asino, il quale, poveretto, fu il più danneggiato di tutti.

Presidente, cav. Marsengo; P. M., avv. Ferni; Difensori: Cecilo, Ottolenghi, Balestrini.

Toga-Rasa.

SPORT

Le corse di cavalli a Torino.

(Gerbido degli Amoretti — Prima giornata).

Sarà pigrizia, ma non ci sentiamo di muovere alla scuola della formula nuova per presentare ai lettori quest'anno il resoconto delle corse della Società Torinese tenute al Gerbido degli Amoretti, oltre la barriera d'Orbassano. D'altronde lo spettacolo delle corse è come quello del mare, sempre uguale e pur sempre vario nei suoi aspetti, e non è certo la penna frettolosa del *reporter* che vi può dare il bellissimo ambiente del vastissimo campo torinese delle corse a cui pare servire da anfiteatro la ridente collina e da sfondo lontano l'azzurra corona delle Alpi cui lari il mal chiamato di larghi, minacciosi nuvoloni dava strani riflessi di luce. Restringiamoci alla cronaca spicciola. Nel recinto la solita accorrenza di vetture rafinate di fronte al palco reale, recanti tutto un popolo di graziose signore dalle vivaci toelette, di brillanti ufficiali e di cavalieri borghesi. Notevoli parecchi tiri a quattro e single colmi di ufficiali di cavalleria venuti da Milano, Savigliano, Pinerolo e Saluzzo per assistere a questo divertimento, che è di loro competenza. Nei palchi della Società e nel *pesage* una vera turba di eleganti signori e tutto il mondo ufficiale dello *Sport*. Le insistenti voci dei *bookmakers* chiamano attorno ai loro banchi improvvisati una scarsa schiera di scommettitori. Suona la fanfara d'ordinanza e giungono il principe Amedeo col figlio, tenente d'artiglieria, la duchessa Elisabetta di Genova, la principessa Letizia in elegante toeletta rosa ricamata in soutache ed il principe Luigi Napoleone. Cominciano le corse.

Prima corsa — **Premio Amoretti.**

L. 2000 date dalla Società per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese, che dal 1° gennaio 1888 non abbiano vinto la somma di L. 8000. — Distanza: 1800 metri circa.

Cavalli inscritti: *Tito*, generale Agel — *Lucilia*, cavaliere Cesare Bertone — *Tribuno*, id. — *Mephistophélès*, marchese Birago — *Caledonia*, Razza Casilina — *Drummer*, capitano Fagg — *Satirist*, marchese Fassati — *King-Bruce*, principe di Ottajano — *Dragoot*, id. — *Dubrow*, sir Rholand — *Olmo*, id. — *Salvo*, Razza di Sansalvà.

Vengono ritirati *Tito*, *Tribuno*, *King-Bruce*, *Dubrow*, *Salvo* e *Drummer*. — Giungono:

1° *Olmo* (Jacobs) di sir Rholand.
2° *Caledonia* (Allen) Razza Casilina.

Segue *Lucilia* (Mollet) di Bertone. Poi *Satirist*, *Mephistophélès*, *Dragoot*.

Olmo era quotato a 3. Le maggiori probabilità erano per *Dragoot*, il quale tenne il primo posto fino a poche diecine di metri dalla meta.

Seconda corsa — **Premio del Jockey-Club.**

L. 3000 date dal Jockey-Club per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, di ogni paese — Distanza: 2400 metri circa.

Cavalli inscritti: *Lasio*, generale Agel — *Satirist*, marchese Fassati — *Olmo*, sir Rholand — *Pythagoras*, Razza Sansalvà.

Sono ritirati *Satirist* e *Olmo*. — Giungono:

1° *Pythagoras* (Smith), di Razza Sansalvà.
2° *Lasio* (Chapmann), del generale Agel.

Pythagoras, che vinse facilmente, era quotato 1/2, *Lasio* 1 1/2. In questa corsa *Pythagoras* si lacerava un tendine della gamba anteriore sinistra. Visitato subito dalle persone tecniche, si dichiara che il valente corridore, che vinse tanti premi, sarà oramai inetto a correre. Tale notizia produce una certa impressione nel mondo dello *sport*.

Terza corsa. — **Premio Eridano.**

L. 3000 date dalla Società per cavalle d'anni 3 ed oltre, d'ogni paese. — Distanza: 2400 metri circa.

Cavalli inscritti: *Estella*, marchese Birago — *Morgana*, C. Calderoni — *Caledonia*, Razza Casilina — *Venetia*, Porta Latina.

Viene ritirata *Caledonia*. — Giungono:

1° *Morgana* (Jacobs), di C. Calderoni.
2° *Venetia* (Rhymes), di Porta Latina.

Segue *Estella*, del marchese Birago.

Un fantino in questa corsa riporta una forte contusione al ginocchio.

La corsa riesce assai interessante per la meta molto bene disputata fra *Morgana* e *Venetia*.

Quarta corsa — **Premio Valentino** (Handicap).

L. 4000 date dalla Società per i cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre nati in Italia. — Distanza: 3000 metri circa.

Cavalli inscritti: *Coriandrea*, sir Rholand — *Eolo*, generale Agel — *Drummer*, capitano Fagg — *Jolanda*, Razza di Sansalvà — *Irania*, id. — *Corsaro*, cav. Cesare Bertone — *Rainbow*, marchese Birago — *Azalea*, conte Cini — *Pilleia*, conte Denis Talon.

Sono ritirati *Eolo*, *Jolanda*, *Corsaro*, *Rainbow*, *Azalea*.

Vi è molta aspettativa per *Coriandrea*, vincitore in parecchie corse dell'anno.

1° *Coriandrea* (Rhymes), di sir Rholand.
2° *Drummer* (Batsfords), cap. Fagg.

Segue *Irania*.

Coriandrea rimane facilmente primo per tutta la corsa.

Quinta corsa.

Premio delle Patronesse. (Corsa di siepi).

L. 1500 date dalla Società per cavalli di 4 anni ed oltre, d'ogni paese, montati da ufficiali e *gentlemen* (Red Coat). — Distanza: 1500 metri circa con cinque salti di siepi di un metro.

Cavalli inscritti: *Reigning beauty*, conte Alfani — *Ariosto*, Enrico Brunati — *Gioconda*, conte Alf. De Chaurand — *Lady Harriet*, nobile Rodolfo Pugi — *Turbine*, id. — *Sir John Falstaff*, sir Rholand — *Tartar*, id. — *Italo*, conte V. di Samboy — *Dionisia*, sig. Fr. Tapparone Canefri.

Sono ritirati *Lady Harriet* di Pugi, *Tartar* di sir Rholand e *Dionisia* di Tapparone Canefri.

Vi è alquanta difficoltà per la partenza. Al primo ostacolo un cavaliere vuota l'arcione, senza però farsi male. Gli altri salti di siepe riescono senza incidenti. Giungono:

1° *Turbine*, del capitano Pugi (montato dal proprietario).
2° *Sir J. Falstaff*, di Sir Rholand.

Seguono *Italo* e *Reigning Beauty*.

Durante l'ultima corsa, il tempo, fattosi grandemente minaccioso, consigliava a tutti gli equipaggi una ritirata pronta alle case. Quindi non si ebbe il bellissimo spettacolo del ritorno dalle corse.

Derby al trotto.

Corse del secondo giorno.

Domani alle 4 pom. avremo il doppio spettacolo di corse al trotto ed al galoppo, intercalate nel seguente modo:

I. Prova a cronometro dei trottatori.
II. *Omnium: Handicap* (pesi parificati) per cavalli che non hanno vinto domenica.
III. Seconda prova al trotto.
IV. Corsa *Gentlemen* per vincere lo splendido oggetto d'arte offerto da S. A. R. la principessa Isabella duchessa di Genova. È un cavallo di bronzo accarezzato dal suo fantino; pregevolissimo lavoro di J. Bonheur, che è tuttora esposto nelle vetrine del Jacotti.
V. Corsa decisiva al trotto pei puledri nati in Italia nel 1884. Premio L. 5000.

Il gran premio del « Jockey-Club » a Chantilly.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 27, ore 7,15 pom. — Una grande folla accorse oggi alle corse di Chantilly per il gran premio del *Jockey-Club*. Questo premio, che è di L. 100,000 più lire 8000 per entratura, venne guadagnato dal cavallo *Stuart*. *Saint-Gall* giunse secondo, terzo *Galaor*. I cavalli che presero parte alla corsa erano dodici.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — La salute di Don Pedro. *(Ag. Stef. 27).* — L'imperatore del Brasile passò una notte buona. Lo stato generale dell'infermo è soddisfacente; però le forze non progrediscono. Si continua la cura della caffeina e della stricnina. Oggi si è stabilito di cominciare la cura del massaggio per risvegliare l'attività e la nutrizione generale. I medici sono molto preoccupati per la debolezza del malato.

— **La lettiga pel viaggio di Don Pedro.** — *(Nostro telegr., 28, ore 9,45 ant.).* — Pel viaggio dell'imperatore del Brasile è stato ordinato alla Ditta Mainetti la costruzione di una lettiga simile a quella degli ospedali, meno le molle e le ruote. Tale lettiga, che costò 500 lire, sarà portata sulle spalle da due infermieri. Indi verrà sospesa nell'interno del vagone della ferrovia per evitare le scosse. La velocità del treno verrà portata a sessanta chilometri. Il viaggio si farà senza sosta fino a Aix-les-Bains. Viene commentata la responsabilità che con questo viaggio i medici si assumono.

BOLOGNA. — Una conferenza su Giordano Bruno. — *(Ag. Stef.)* 27. — Oggi al teatro Brunetti, affollatissimo, si fece la commemorazione di Giordano Bruno. Erano presenti moltissime Associazioni; presiedeva Saffi. Parlarono, applauditissimi, Saffi e Panzacchi. La commemorazione riuscì imponente.

La città e l'Esposizione sono animatissime; stasera grande illuminazione nei Giardini Margherita.

NOTIZIE ESTERE

BARCELLONA. — Le squadre. — *(Ag. Stef., 27).* — Le squadre italiana, francese e spagnuola sono pavesate per l'anniversario dell'incoronazione dello czar. Vennero scambiate le salve d'uso. Le squadre italiana e francese partiranno oggi.

— *(Ag. Stef.)*, 27. — Le squadre francese, italiana ed austriaca sono partite.

— **L'invito a Genova pel monumento a Colombo.** — Quattro membri del Municipio di Genova sono qui attesi per assistere all'inaugurazione della statua di Cristoforo Colombo.

— **Il re di Svezia.** — Il re di Svezia arriverà nel pomeriggio, con un'ora di ritardo, in causa dell'inondazione nell'Aragona.

— *(Ag. Stef., 27).* — Il re di Svezia è arrivato. Pranzerà a palazzo. Assisterà alla rappresentazione di gala.

— **Un banchetto.** — *(Ag. Stef.)*, 27. — Nel banchetto che Cambon, ambasciatore di Francia in Spagna, offrì al sindaco di Barcellona Tornielli, ambasciatore d'Italia, brindò a Carnot, presidente della Repubblica francese.

BERLINO. — L'imperatore Federico. — *(Ag. Stef., 27).* — L'imperatore ha passato bene la notte; non potè recarsi oggi nel parco pel cattivo tempo.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 28 maggio.

La *Giacinta* di Capuana

al teatro Sannazaro di Napoli.

Io non vi posso dire le trepidazioni di quelli che sapevano che, dopo il gran rifiuto della Duse, una attrice valorosa, ma giovane, ma che non era stata ancora battezzata grande attrice, aveva accettato di dar la *Giacinta* di Luigi Capuana. Si sapeva che cosa fosse il romanzo, e si aveva ragione di credere che il dramma farebbe ribellare troppi pudori e troppe onestà e desterebbe troppe ire. Le infelici prove del naturalismo in teatro davano ragione a queste trepidazioni, e fino gli amici di Luigi Capuana si confessavano d'aver un poco di paura. Tanto più che oltre alla Duse questo dramma nessuno l'aveva letto, e Luigi Capuana si contentava di dire agli amici che il dramma era molto diverso dal romanzo.

Il Sannazaro la sera di mercoledì 16 corr., era solenne. Nessuna *prima* aveva avuto l'onore di un pubblico più numeroso, più colto, più fine. Nessuna *prima* fu mai ascoltata con tanta religione, e nessun primo atto sollevò mai tante discussioni accanite nei palchetti, in platea, nei corridoi, nel *fumoir*. Poi cominciarono gli applausi, le chiamate e infine scoppiò l'entusiasmo. La commozione per quel trionfo — perchè fu un trionfo davvero — fu addirittura prodigiosa.

***

Per farvi intendere tutto il valore di questo successo stragrande basta ch'io vi racconti l'ossatura del dramma. Nel primo atto Giacinta chiede ad Andrea Gerace che l'ama e ch'ella ama da un pezzo, che non la tormenti con inutili gelosie, che si contenti di amare e di essere amato in segreto, e fa intravvedere che una terribile causa le vieta d'amarlo e d'essere amata altrimenti. Il conte Grippo di San Celso, vecchio scimunito, si rivolge a una cameriera di Giacinta, affinchè ella chieda a costei se abbia voglia di diventar la contessa Grippo di San Celso, e infine dell'atto Giacinta, quando la cameriera, quasi per ridere, le riferisce le parole del conte, resta perplessa.

Nel secondo atto Giacinta ha sposato il vecchio: alcune amiche, invitate agli sponsali, commentano le nozze, e fanno intendere il terribile segreto di lei, vittima a 12 anni delle bestiali violenze di un servitore. Giacinta rivede l'amante, disperato del matrimonio, e, dopo una grande esplosione di gelosia d'Andrea Gerace, ella rivela a costui che aveva voluto essere l'amante non la moglie, perchè un giorno egli non le avesse ingenerosamente a rinfacciar nulla. « Ora noi siamo da pari a pari. » La tela cade che i due amanti si abbracciano e il vecchio conte bussa alla porta.

Il terzo atto prepara alla catastrofe. Le amiche rivelano alla madre di Giacinta lo scandalo di che la giovane adultera empie il paese. Giacinta ha una violenta scena con la madre. Arriva Andrea Gerace, e le mostra un ordine del Ministero che lo trasloca. La donna gli fa scrivere le dimissioni. Andrea era è tutto di lei.

Quarto atto: Andrea è stanco di sopportar più oltre la catena che, da sett'anni, lo avvince a Giacinta. Alla fine di una scena mirabile, durante la quale egli lotta per infingersi ancora, prorompe in uno scatto brutale, e rinfaccia all'amante il servaggio lungo e faticoso, e scappa via, liberandosi a forza dalle braccia della donna. Giacinta resta come fulminata. Alla mente della donna, che la disperazione e la vergogna dilaniano, balena l'idea del suicidio. Mentr'ella è così in preda al delirio del subito dolore entra il conte, ammalato e più scimunito di mai. La scena è raccapricciante. Giacinta gli si getta freneticamente ai piedi, gli abbraccia le ginocchia e gli chiede perdono, e gli si vuol confessare. E l'ebete automaticamente ripete: « Gerace, ma dov'è Gerace? »

Al quinto atto Andrea fa le valigie. Appena la ha chiuse entra Giacinta. Gli chiede che resti almeno un'altra settimana, sin che si trovi un pretesto perch'egli parta, che non la lasci sotto la vergogna di un abbandono. Egli concede. Ella, intanto, prova a ridestare in quell'aridissimo cuore una scintilla. Inutile. Allora, per una ferita che si era fatta a una mano nel disfar le valigie di lui per esser certa ch'egli non possa partir fra un'ora, alla verna del corale. Poco dopo muore.

Ora tutto questo è così tragicamente nudo, così audacemente e sdegnosamente semplice, senza alcuno dei soliti ammennicoli teatrali, è così logico, è così spontaneo, è così necessario che pare sino impossibile che il pubblico ne sia stato commosso tanto da chiudere gli occhi sulle crudezze delle situazioni, da dimenticarle, nell'irresistibile fascino della grande arte vincitrice. Questa Giacinta che non ripugna, che trascina alla pietà, a una profonda pietà, gli animi degli spettatori, e questo Andrea che rimane così meschino, così piccolo di fronte alla donna colpevole, hanno in sè qualche cosa di tanto fatale, che il dramma, svolgendosi in un miserabile ambiente di malignità, di peccati volgari e di miserie disgustevoli, ha una solennità tragica da scuotervi di terrore. Voi avete visto: il dramma si riduce alle vicende niente affatto maravigliose di un adulterio, che si giova di scoverte, di casi fortuiti, di colpi insperati; il pubblico non vede e non ode nulla di bizzarro e di miracoloso. Solo l'apparizione del conte al quarto atto il pubblico forse non s'aspetta, ma la terribile scena del finale scaturisce troppo dalla forza delle cose perchè il pubblico s'indugi a chieder se l'apparizione sia una *ficelle* o un ripiego. Giacinta sarebbe andata ella a cercarlo, a buttarglisi ai piedi, a dirgli quelle stesse che gli dice sulla scena, nè l'entrata improvvisa del conte muta per nulla la condizione dell'animo di lei. In quella scena magnifica tra una donna soffocata dal rimorso e un ebete che nemmeno s'accorge del pianto che le singhiozza nella voce è il dramma. Quest'uomo che non condanna, quest'uomo che non perdona, quest'uomo ch'è sordo e impassibile come il destino, quest'ebete diventa un colosso in quel momento supremo. Egli è più terribile di un fantasma di persona uccisa; egli che, nel primo atto, è addirittura schernevole, qui ha una così mostruosa ferocia che vi fa rabbrividire. Egli è la vendetta spietata.

Nessun Otello avrebbe imposto a sua moglie una più schiacciante punizione di quella che questo vecchio automa infligge a Giacinta, inconsciamente, nella sua scimunitaggine. E nulla quindi è più drammatico di questa inconsapevole e feroce vendetta, di questa fatalità che annichila l'adultera, di questa inutile ribellione della coscienza contro sè medesima, che nemmeno trova chi ascolti il suo angoscioso grido di rimorso.

***

Questa scena, quella del secondo atto quando Giacinta trattiene l'amante nella sera delle nozze e gli dice perchè abbia sposato il conte di San Celso e se gli dona, infine; quella del terzo, quando ella impone all'amante che si dimetta e che restando, viva del denaro di lei; l'esplosione di Andrea al quarto, gli artifizi di Giacinta al quinto, per ricondurre Andrea Gerace all'amore, sono quanto di più forte abbia prodotto il teatro moderno. E bisogna vedere e bisogna udire con che crescendo sale questa passione disastrosa, e a poco a poco, in una successione di fasi psicologiche connesse fatalmente l'una all'altra che si rivelano nitidissimamente nelle fasi esterne dell'azione. Dal finale del secondo al finale del terzo; da Giacinta che ritiene l'amante nella prima notte nuziale, a Giacinta che obbliga l'amante ad accettare la vita vergognosa del mantenuto; da Andrea che si lascia persuadere all'audace adulterio, ad Andrea che si lascia condurre a sfidare la vergogna e lo scandalo. Così dal terzo al quarto, così fino al quinto; e la passione della donna cresce smisuratamente e la vigliaccheria dell'uomo corre di pari passo fino all'assassinio. D'altra parte, quest'uomo che fino dal secondo atto diventa passivo, che si fa trascinare, che lascia a Giacinta prepararsi l'abisso, e che soltanto al quarto si ricorda di avere una volontà e si ricorda della sua dignità, della sua gioventù, del suo avvenire, quest'uomo dà un risalto di bassorilievo al carattere della donna. Io non so dirvi come si colga nettamente questo dramma che si riassume nel gioco di due volontà, delle quali come una finalmente dopo la lunga deridia si afferma, l'altra precipita giù giù sino a ricorrere alla tragedia finale. Questa semplicità meravigliosa, vi ripeto, è di una potenza inarrivabile.

***

Io non do ragione a *baby* del *Corriere di Napoli* che si spiega il gran rifiuto della Duse per uno di quei repentini momenti di buio spirituale, nel quale, colpiti da una insolita misteriosa apatia, erano attutiti gli alti sensi artistici e muliebri della grande attrice. E *baby* aggiunge che la Duse « non sentì, non comprese che lo svolgimento del carattere e della vita di codesto personaggio ha linee così nette, così precise, così sicure, così spiccate dalla nascita alla morte, che non presenta se non le difficoltà di una interpretazione pari alla vigoria della creazione, non già le dubbiezze e i pericoli di una parte che si debba ricostruire con gli ingredienti sconnessi, raccolti da una mano o inesperta o artificiosa. » Io non sottilizzo su questo rifiuto, ma se dovessi darmene una spiegazione io la troverei non in quel patologico momento spirituale, non nella paura delle difficoltà d'interpretazione, ma nella stessa terribile efficacia del dramma di Luigi Capuana. Questo dramma è qualche cosa di tanto nuovo nelle tradizioni teatrali che soltanto chi assiste alla rappresentazione può farsene soggiogare. La Duse è una grandissima artista, ma appunto per questo è naturale che ella abbia avuto paura di questo lavoro che usciva da tutto quello che insin adesso ha trionfato sui palcoscenici d'Italia. Nessuno aveva mai avuto l'ardimento temerario di romperla così a morte con le tradizioni e con le vecchie glorie, e *Giacinta* di Luigi Capuana dava una troppo grande battaglia a queste glorie e a queste tradizioni perchè un'artista già gloriosa tentasse la prova temeraria.

L'ha tentata Graziosa Glek, e questo è anche naturale. Graziosa Glek aveva pur essa da vincere la sua grande battaglia, ed era giovine, e fu tentata da quest'avventurosa audacia il cui trionfo sarebbe stato il suo trionfo. E l'artista giovane ha trionfato fragorosamente come il dramma, e il magnifico successo di *Giacinta* è stato il magnifico successo di Graziosa Glek, e Luigi Capuana si trova d'aver fatto una fortissima opera d'arte e di aver fatta pienamente rivelare una fortissima attrice. Nel teatro di prosa non si ricorda da molto un avvenimento simile; nè Cesare Rossi, il quale ha tratto dal conte Grippo tutta la desolante virtù drammatica onde quell'automa incombe sul dramma, ricorda tanto entusiasmo di pubblico plaudente. Ma io spero che oltre della indimenticabile prima sera della *Giacinta*, oltre di Graziosa Glek, oltre di Cesare Rossi, Luigi Capuana serbi dolcissima memoria di Napoli, dove il suo battesimo di grande autore è stato festeggiato in maniera assolutamente nuova per questa città, che una volta almeno si è scossa dal suo torpore dal quale insin adesso non l'avevano destata che i trionfi musicali di Verdi a San Carlo.

G. Mario Gionna.

★ **Il concorso delle bande musicali a Torino.** — Nel Giardino Reale già sono incominciati i lavori di preparazione per il grande *festival* musicale che avrà luogo domenica, 3 del p. v. giugno.

Queste feste musicali, così in uso nella Germania, Francia e Svizzera, sono una novità (pel modo d'esecuzione) non solo nella città nostra, ma bensì ancora per l'Italia. Già sappiamo che il nostro Corpo musicale municipale e le bande del presidio da vari giorni hanno incominciate le prove d'assieme.

Le bande popolari, fra quella della Società *La Novella* e quella dell'Associazione Generale degli Operai, nonchè quella del Patronato dei giovani liberati dal carcere, unite assieme sotto la direzione del sig. cav. Bertolino e del bravo maestro Serventi, hanno già incominciato i loro studi e le loro prove.

Questo *festival* riescirà certo cosa degna della città di Torino.

Il ministro Crispi inviava al Comitato Esecutivo L. 500 da convertirsi in speciali premi, e questi consistono in ricche bandiere.

Ecco ora il programma delle feste:

Nella ricorrenza del 40° anniversario della promulgazione dello Statuto Nazionale avranno luogo in Torino, auspice il Municipio, nei giorni 3 e 4 giugno, grandi feste musicali:

Domenica, 3 giugno, nelle ore pomeridiane, *gran festival* nel Giardino Reale, eseguito dalla banda municipale, da tutti i Corpi di musica del presidio e dalle bande popolari della città.

Alla sera passeggiata con fiaccole delle bande arrivate in Torino pel Concorso e pei Corpi di musica locali.

Lunedì, 4 giugno, gara musicale; nel pomeriggio concerto musicale offerto dalle bande concorrenti nel Giardino Reale. Distribuzione dei premi; sfilata di tutte le bande concorrenti.

Premi: Oltre a quelli assegnati dal Comitato esecutivo, vi saranno premi speciali accordati dal Municipio, dai Ministeri degl'interni, dell'istruzione pubblica, e di agricoltura e commercio.

Speciali agevolezze sono accordate dalle Amministrazioni ferroviarie. — I biglietti di *andata e ritorno* sono valevoli a tutto il 5 giugno.

Torino, maggio 1888.

Per il Comitato esecutivo,
Il presidente: C. A. Fornari Ferrero.

CRONACA

Lunedì, 28 maggio.

Per le elezioni amministrative. — Il sindaco, veduto il manifesto, in data 22 corrente mese, col quale sono convocati pel 7 prossimo giugno gli elettori amministrativi di questa città, onde procedano alle elezioni per la surrogazione dei consiglieri comunali cessanti d'ufficio; veduti gli articoli 46, 20 e 207 della legge 30 marzo 1865, N. 2248, allegato *A*; veduto l'atto di morte, in data 18 corrente mese, del consigliere comunale Sobrero professore comm. Ascanio, notifica:

Il numero dei consiglieri comunali da eleggersi in quest'anno è di diciassette, dei quali sedici in via ordinaria, come dal manifesto succennato, ed uno in via straordinaria, in surrogazione del compianto consigliere suddetto. Gli elettori che già ricevettero la scheda potranno servirsene aggiungendo un nome a quello dei sedici consiglieri da nominare in surrogazione degli scadenti.

Una coda ai fatti di sabato. — Ieri sera, pregati, abbiamo pubblicato la dichiarazione seguente perchè aveva relazione con un fatto da noi precedentemente accennato.

« *Egregio signor Direttore*,

« Favorisca inserire nelle pregiate colonne del suo giornale la seguente dichiarazione:

« Ieri sera, nel teatro Scribe, ebbe luogo, o almeno si tentò, una conferenza contro la proposta di riforma del Codice penale presentata dall'onor. Zanardelli.

« Il marchese *F. Crispolti* incominciò la sua dichiarazione esprimendo non essere lui venuto a Torino per convincere i clericali, che già appartengono al suo partito, ma per indurre i liberali a convenire nelle proprie idee. Udendo queste parole, l'amico nostro Ugo Sanguinetti, studente in medicina, lo interruppe dicendogli: Se fate conferenze pei liberali lasciate loro libero l'ingresso. L'adunanza rumoreggia ed il conferenziere apostrofa il Sanguinetti e gli risponde: *Se voi non foste circondato da una diecina dei vostri, sareste il primo, per paura, a fuggire.* Il Sanguinetti tenta salire sul palcoscenico, ma ne è impedito dalla forza; e allora grida al Crispolti: Vi proverò di non essere un vigliacco. Difatti poco dopo, a stento salito sul palcoscenico, cercò del Crispolti rivolgendosi all'avv. Scala, il quale rispose che non sapeva ove si fosse.

« Il marchese si era dileguato.

« Stamane poi noi sottoscritti, delegati dall'amico Sanguinetti a chiedere debita soddisfazione dell'insulto ricevuto, cercammo del Crispolti, che ci manifestò il desiderio di aggiustare la vertenza amichevolmente col Sanguinetti. E questi dal Crispolti si recò da noi accompagnato, e gli ingiunse di fare una pubblica ritrattazione, come pubblico era stato lo sfregio; alla quale ostinatamente il Crispolti si rifiuta cercando travisare le parole da lui pronunciate e negare quindi l'insulto.

« Il Sanguinetti lo provoca allora violentissimamente, presenti pure due signori, che, non chiesti, entrarono nella sala del colloquio.

« Il Crispolti non risponde alla provocazione e dichiara non voler scendere sul terreno, dimostrando così che la vigliaccheria non si trova punto fra i liberali.

« Noi facciamo questa pubblica dichiarazione a sdebito nostro e a salvaguardia dell'onore dell'amico Sanguinetti.

« *N. Olivetti.* — *G. Sorasso.* »

In seguito alla pubblicazione di questa lettera il signor marchese Crispolti ci manda la seguente che, per dovere d'imparzialità, pubblichiamo:

Lo studente di medicina signor Ugo Sanguinetti, accompagnato da due suoi amici, è venuto all'ufficio del *Corriere Nazionale* per chiedermi ragione dell'avergli io detto nel teatro Scribe che se egli non fosse stato circondato da qualche diecina di suoi amici sarebbe stato il primo a fuggire. Io gli ho risposto che se avessi veramente detto queste parole, egli avrebbe avuto ragione di ritenersi insultato, ma che io non le aveva proferite, e si doveva certamente al baccano generale se le mie vere espressioni avevano subito una così strana trasformazione giungendo a lui. Avendo io infatti invece udito da lui press'a poco questa esclamazione: — « *Se parlate ai liberali perchè non aprite le porte a chiunque fra essi voglia entrare?* » io risposi: — « *Ma non vede che già sono fare in maggioranza; non ho forse abbastanza amici attorno per combattere me solo?* » Siccome queste mie parole, che sono su per giù testuali, escludono ogni offesa verso di lui, io ho creduto con ciò d'avere pienamente soddisfatto il signor Sanguinetti, al quale ho offerto di farne formale dichiarazione, da rendersi anche pubblica se egli lo credesse conveniente per garanzia del suo onore. Gli ho aggiunto ancora che io ero pronto a dichiarare di non aver potuto avere intenzione di offenderlo, perchè il suo contegno non era stato punto diverso da quello degli altri dimostranti, verso i quali non perdetti un solo momento la calma.

Come se però le parole da me dette potessero essere note ad alcuno meglio che a me io siano a me; come se l'avere escluso ogni mia intenzione d'offenderlo non bastasse a togliere ogni equivoco, il signor Sanguinetti ha continuato ad affermare che la sua versione era la vera; e non voler contentarsi delle assolute spiegazioni datogli; e pretendere per forza d'essere stato insultato. Siccome a questo punto la vertenza mancava di qualsiasi fondamento, io gli ho dichiarato che non potevo tener conto delle provocazioni da lui frattanto rivoltemi, e non potevo avere, nè allora nè poi, alcuna soddisfazione da dargli nè da chiedergli.

Lasciatoi in questo modo, io sarei sciolto da ogni obbligo di pubblicare dichiarazioni, ma tengo ad adempierlo ugualmente, perchè, non essendomi mai passato pel capo di offendere alcuno dei dimostranti dello Scribe, non voglio permettere a nessuno di essi di credersi mia gloriosa vittima.

F. Crispolti.

Prodezze zingaresche. — Era un pezzo che non sentivamo più parlare della curiosa razza zingaresca; ora ci viene il destro di notare le gesta di uno dei suoi membri. Approfittiamone, chè uno zingaro non si trova mica ad ogni svolto di cantonata.

Pochi giorni fa un signore di Torino riceveva una lettera minatoria in cui gli si diceva di spedire lire cinquanta in una busta all'ufficio postale di Chivasso, altrimenti mal gli sarebbe capitato, poichè certo suo marchingegno di gioventù sarebbe venuto indubbiamente alla luce, senza contare che gli poteva capitare anche qualche cosa di più solido sulle spalle.

Il signore portò la lettera alla Questura. Questa spedisce all'indirizzo indicato una busta con dentro un foglietto qualunque, e dà ordine all'ufficio di polizia di Chivasso di arrestare chiunque venisse a ritirarla.

Ma ecco che dopo due giorni d'attesa, invece d'un individuo, arriva all'ufficio postale di Chivasso una lettera, nella quale si prega di voler mandare ad Alpignano l'attesa corrispondenza. Non c'è dubbio; la firma corrisponde esattamente a quella della lettera minatoria; il morto è ad Alpignano. Anche qui si organizza un servizio di sorveglianza, e subito il giorno dopo si acciuffa un messere che tutto tranquillo veniva a ritirare la lettera delle cinquanta lire. Portato in gattabuia questo cotale, si viene a sapere ch'egli è capo d'una piccola tribù zingaresca che in questa settimana, dopo essere passata per Torino, fa il giro dei Comunelli della collina. Si scusa dicendo che voleva vendicarsi di quel signore perchè aveva negato alloggio a lui ed alla sua banda quando era passato per le sue terre, presso Chivasso. Invece, a sentir un suo... compagno di mestiere, parrebbe che la gelosia l'avesse spinto a scrivere la lettera. Infatti, in quell'accozzaglia di gente sporca, di cui egli è duce, si trovano una o due Carmen veramente vezzose, e non è improbabile ch'ei scorga un rivale in chiunque si attenti soltanto a fissarle.

Uccisa da un treno. — Verso le 4 1/2 pom. di ieri la moglie del cantoniere ferroviario addetto al casello N. 5 sulla linea di Milano, certa Bocco Eugenia, d'anni 25, mentre usciva inavvertentemente dal casello per versare un secchiello d'acqua venne urtata alla testa dalla macchina del treno diretto N. 307 in partenza da Torino, riportando la frattura dell'osso temporale. La infelice venne trasportata nel casello e messa a letto, ma due ore dopo cessava di vivere. La Bocco ebbe i primi soccorsi dai dottori Magnetti, Zappegni e Ghirardi.

Un pappagallo. — Ieri sera il signor Portesio Modesto, abitante in via Deposito, N. 3, rinvenne sopra un balcone del suo alloggio un bel pappagallo. Egli si recò subito ad avvertire l'Ufficio della sezione municipale di Moncenisio.

Un portamonete ed un orologio. — Una signora rinvenne sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova, lato partenze, un portamonete contenente pochi soldi, che consegnò ad una guardia urbana, la quale, a sua volta, lo trasmise all'Ufficio di polizia municipale.

— La signora Pesatto Margherita rinvenne pure sul corso Regina Margherita un orologio d'oro che rimise subito ad una guardia urbana.

Contravvenzioni. — Vennero intimate due contravvenzioni a due individui per schiamazzi notturni.

Risse su tutta la linea. — L'altra sera Rossi Domenico, d'anni 20, muratore, attaccò rissa, in via Stampatori, con alcuni sconosciuti. Dalle parole venuti ai fatti, essi lo picchiarono sul capo con una pietra, producendogli una ferita guaribile in otto giorni.

— Sul corso Duca di Genova vi è una trattoria nella quale assai spesso accadono questioni di giuoco. Una di tali questioni finì ieri con una ferita di coltello buscatasi da certo Franzini Vincenzo, d'anni 64. La ferita non è grave, essendo stata giudicata guaribile in otto giorni. Il feritore è sconosciuto.

— Una fiera rissa impegnossi la notte scorsa sul corso Regina Margherita, 173. I rissanti erano certi Vittino Pietro, d'anni 19; Vittino Giuseppe, d'anni 22; Cena Giovanni, d'anni 45; Candelotti Domenico, d'anni 38. Naturalmente, il coltello giuocò la solita parte, e tutti chi più chi meno feriti. Il Vittino Pietro però fu il più maltrattato di tutti, avendogli il coltello perforato un polmone. Venne trasportato in grave stato all'Ospedale di San Giovanni.

— Gioberge Giovanni, d'anni 17, venne a diverbio con alcuni sconosciuti in Borgo Dora. Essendo solo, ebbe la peggio e si buscò nella dimostrazione una ferita di coltello al braccio destro, guaribile in otto giorni.

— Anche certo Demaria Giuseppe, d'anni 20, riportò da sconosciuti, coi quali venne in rissa, una ferita di coltello al braccio sinistro guaribile in una settimana. Il fatto avvenne sotto i portici di via Nizza.

Un capitombolo nell'acqua. — Ieri sera, verso le 11, il falegname Ratti Giuseppe, d'anni 40, transitando lungo la sponda sinistra del fiume Po, pose un piede in fallo e cadde nell'acqua. Alle sue grida accorsero Rampone Angelo, barcaiuolo, Pochetto Luigi, portinaio della casa N. 6 di via Napione, e Moia Luigi, abitante in via della Rocca, N. 28, i quali trassero dal fiume il Ratti e lo accompagnarono alla Sezione delle guardie urbane di Po, in via Vanchiglia, donde venne poi accompagnato a casa in via Principe Amedeo, N. 28.

Voleva gettarsi nel fiume. — L'altra sera verso le ore 11 il calzolaio R. Pietro, d'anni 18, essendo alquanto brillo, si recò sul ponte Vittorio Emanuele, si tolse la giacca ed il cappello e li gettò nel fiume. Data quindi un'occhiata alle fresche acque, tentò arrampicarsi sul parapetto del ponte coll'idea forse di seguire la giacca ed il cappello; ma alcuni cittadini lo trattennero, ed intanto una guardia urbana, avvertita del fatto, accorse sul ponte ed accompagnò il giovane in luogo più sicuro.

Un muratore disgraziato. — Il muratore Consavello Giovanni, d'anni 41, mentre attendeva al lavoro nella casa in costruzione sull'angolo delle vie Duchessa Jolanda e Beaumont, gli scivolò di mano una lastra di pietra che lo colpì al piede sinistro, causandogli una lesione piuttosto grave. Una guardia urbana lo fece trasportare in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni otto.

Arresti. Bosco Battista, d'anni 16, evaso dalla Casa del Patronato di Genova; un ubbriaco che commetteva disordini, e certo B. Vincenzo, perchè indiziato autore di borseggio d'un portamonete contenente poche lire, commesso ieri mattina in piazza Emanuele Filiberto, in danno di certa Dalfrè Carolina; Nipote Giovanni, d'anni 25, sorpreso in flagrante furto di un orologio d'argento e della somma di L. 11 in danno di certo Piccoli Pietro, il quale erasi addormentato in via Cittadella, e quattro individui per disordini.

SPETTACOLI — Lunedì, 28 maggio.
VITTORIO, ore 8 1/2. *La stella di Granata*, operetta.
ALFIERI, ore 8 3/4. — *La Mandragola*, operetta.
GERBINO, ore 8 3/4. — *La signorina Piripipì*, comm.
ARENA, ore 8 1/2 — *Il missionario*, comm.

STATO CIVILE. — Torino, 27 maggio 1888.
NASCITE: 31, cioè maschi 19, femmine 12.
MATRIMONI — Miglietti Giuseppe con Garino Angela — Sacerdote Ballila con Ovazza Elena — Sargiotto Gentilo con Ria Caterina.
MORTI — Sauro Ernesto, d'anni 17, di Torino.
Bachi Isacco, id. 72, di Torino, negoziante.
Scala Alfredo, id. 22, di Torino, meccanico.
Novarese Giacomo, id. 16, di Villanuova d'Asti, mur.
Rolandi Carlo, id. 42, di Milano, rappresent. di comm.
Aglaudi Giacomo, id. 87, di Piossasco, contadino.
Piccatti Giovanni, id. 44, di Ciriè, bracciante.
Più 13 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14 negli ospedali 6, non residenti in questo Comune, 0.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

Storia retrospettiva. Le immense amarezze, le contrarietà, la lotta che il dott. Giovanni Mazzolini di Roma ha dovuto sostenere per far conoscere al mondo l'efficacia e la forza dello Sciroppo di Pariglina composto, da esso inventato con grandi privazioni e fatiche, quantunque siano state acerbissime e quasi insoffribili! pure è stato ed è esuberantemente compensato dalle grandi soddisfazioni da esso provate per le continue lodi e per i continui ringraziamenti che gli vengono tributati non solo dai malati guariti dalle più ostinate infermità, ma dai medesimi medici, ed anche distintissimi, di attestargli tutto giorno la potente azione curativa e le felici guarigioni prodotte dalla sua specialità. Citeremo, a mo' d'esempio, qualcuno dei certificati ricevuti dai medici di grido di varie parti d'Italia e valga per primo. — Quello dell'illustre Direttore del Manicomio di Roma prof. Fiordespini, che dichiara che lo Sciroppo di Pariglina del dottore Mazzolini di Roma *è da preferirsi ad ogni altro depurativo in tutti quei casi in cui giova ricordinare le crasi del sangue*. In egual modo si esprime l'illustre assistente clinico dott. Vignali. Quello del dottore *Francesco Cavicchia*, ufficiale medico del Regio esercito, che sostiene avere ottenuto risultati *veramente insoliti* nella cura di molte malattie acquisite, catarri intestinali, reumatici, cronici e ribelli ad altre cure, e così l'illustre dottor Savorani conferma quanto sopra e termina il suo erudito documento col chiamare la Pariglina del dott. Giovanni Mazzolini di Roma un depurativo d'azione fenomenale. Quello del dottore Luigi Marroni, professore di Patologia nell'Università di Perugia, che certifica averci guarito varie affezioni erpetiche di lunga data. Ed altri moltissimi che sarebbe lungo l'enumerare. Ora, sulla fede di tali celebrità, non si porrà in dubbio la verità e l'efficacia dello Sciroppo del Mazzolini di Roma. — Depositi in Torino farmacie *Prato, via Po; Schiaparelli, piazza San Giovanni.* 1523

La famiglia del dottore

Guido Arturo Tacconis

ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro che vollero colla loro persona onorare il loro amato estinto, accompagnandone la salma all'ultima dimora, e chiede venia a quelli a cui non pervenne il luttuoso annunzio. c 2070

Con sentenza della Regia Corte di Cassazione di Roma 22 volgente fu confermata la sentenza della Regia Corte d'Appello che respinse l'istanza della Fabbrica Torinese di Colla e Concimi di Torino, relativa alla pretesa contraffazione imputata alla Ditta Cabib Levi di Leon e C. di Roma, rendendo così a questa solenne e completa giustizia. c 2074

Raccomandato: Sciroppo iodo-fosfato ferro e calce (V. Giornale Farmacologia, N. 66). Inalterabili gustosi preparato nazionale superò più recente ed efficace dei congeneri stranieri. Garanzia pel medico. Dentizioni laboriosa, rachitismo, fratture, anemia. — Bott. L. 3, agg. L. 0 50 per pacco postale. Voghera, Farmacia Oppizzi. 709

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796)

UN AMORE REPUBBLICANO

II (*Seguito*).

Furono le prime scosse della rivoluzione che si fecero sentire fino a Fenestrange; ma non andò guari che i colpi di tuono si succedettero rapidamente. Poco dopo apprendemmo che il conte d'Artois era partito col signori di Polignac; i contadini cominciarono a muoversi; la guardia nazionale fu organizzata, e mio padre ebbe la sorpresa di sapere che Dupuy era stato nominato comandante della guardia nazionale di Aubusson. Qualche tempo dopo il notaio dette le sue dimissioni e divenne procuratore-sindaco del Comune.

Cominciavamo già ad essere bloccati come una piazza assediata. Tutti i diritti feudali che formavano buona parte della rendita di mio padre furono soppressi. I contadini, fino allora tanto umili e sottomessi, non ci salutavano più; cacciavano liberamente nelle nostre foreste, abbattevano gli alberi e parlavano di cacciarci dal castello. I gentiluomini emigravano quasi tutti, e mio padre, per quanto intrepido fosse, non osava più uscire per tema che, in sua assenza, i contadini venissero ad incendiare il castello e ad insultare mia madre. Non aveva nemmeno più fiducia nei suoi servi, ed ogni sera chiudeva egli stesso le porte del castello. Da un giorno all'altro s'aspettava di dover sostenere un assedio.

Ad un tratto la voce si sparse in paese che egli accaparrava il grano. In quei tempi era quella un'accusa che metteva in pericolo la vita dell'accusato. La Società giacobina di Aubusson si riunì sotto la presidenza Dupuy, decise che bisognava fare perquisizioni al castello di Fenestrange, e, se era necessario, arrestare il proprietario.

— Il bel Fenestrange ha detto che avrebbe fatto mangiar del fieno ai patrioti, — esclamò Dupuy. — È tempo che i patrioti diano una lezione al barone di Fenestrange!

Avvertito da un amico che la guardia nazionale ed il procuratore-sindaco stavano per venire a Fenestrange, mio padre pensò a tutta prima di resistere; ma mia madre lo supplicò di partire.

— Se rimani, — ella disse, — tutto è perduto. Se i tuoi nemici non troveranno grano al castello, troveranno armi o munizioni, ti accuseranno di cospirare contro i patrioti, ti arresteranno, e allora che diverremo Roberto ed io? Esci piuttosto di Francia, va a Coblentz, prendi posto nell'armata dei principi e ritorna a liberarci dalla tirannia dei sans-culottes. Dupuy sarebbe troppo lieto d'avere l'occasione di farti prigioniero.

— Ah! il brigante! — esclamò mio padre. — Con qual piacere lo incontrerei in mezzo ad un bosco!

— Sì, ma intanto egli ha per sè trecento uomini armati, tutti i giacobini e tutte le autorità, mentre tu sei solo.

— Ed io, mamma? — dissi fieramente.

Avevo già quindici anni, e m'indignavo di vedermi trattato come un fanciullo.

— Tu, — disse mio padre, — tu proteggerai tua madre. Ella ha ragione; è meglio ch'io parta. Se mi lasciassi affumicare come una volpe nella tana non potrei più rivederti, nè proteggervi. Fra qualche mese rientreremo in Francia coi principi e metteremo alla ragione i signori sans-culottes. Al bisogno, le nostre fruste da caccia basteranno.

Il tempo passava; un servo venne ad avvertirlo che la guardia nazionale era per istrada. Ci abbracciò e partì. Non dovevo più rivederlo che in un'occasione tanto strana, tanto terribile e tanto sovrannaturale che non dimenticai e non dimenticherò mai.

III.

La partenza di mio padre fu la prima delle nostre disgrazie. Due ore dopo, la guardia nazionale, bene armata, ben provvista di cartoccie e persino di un cannone (perchè si aspettavano, vista la fierezza di mio padre, a dover dare un assalto in regola), venne a postarsi dinanzi al castello.

Dupuy, mandato come parlamentario, venne ad ingiungerci di arrenderci.

Fu sorpreso di poter entrare liberamente, e sospettò di qualche tranello. Le due colubrine alzate sul baluardo da più di tre anni gli parevano destinate a far breccie nelle file dei *sans-culottes*. Però egli dovette cedere all'evidenza quando mia madre ed i servi gli dichiararono che il barone era partito. Le guardie nazionali entrarono subito nel castello e si fecero aprire tutte le porte. Visitati cantine e granai, saloni, camera da pranzo e cucina, non trovarono provvigioni bastevoli per una settimana. Per contro furono sorpresi della grande quantità di armi contenute nella camera da letto di mio padre, e Dupuy le fece caricare su tre carretti per trasportarle ad Aubusson.

— Lo sapevo — egli disse con aria trionfante — che il barone cospirava; eccone le prove.

Tutti parvero convinti della forza di quell'argomento.

— Non è tutto, — continuò il procuratore-sindaco, — l'uccello è fuggito; ma ritornerà forse al nido. Ora lascierò qua tre bravi *sans-culottes* per guardare il castello.

Fino a quel punto mia madre non aveva parlato; ma il timore d'aver guarnigione a casa sua vinse in lei la prudenza.

— Signore, — ella disse, — se lascia custodi in casa mia, io esco.

— Come le pare, signora, — replicò Dupuy. — Esca, se le fa piacere; io debbo, innanzi tutto, vegliare sulla sicurezza dei patrioti.

La vendetta era completa. L'ex-notaio aveva messo tutta la famiglia di Fenestrange alla porta del proprio castello, perchè la sera stessa noi venimmo a cercar asilo nella vecchia casa che abito ancora e che faceva parte della dote di mia madre.

Un mese dopo ebbimo notizie di mio padre. Egli era arrivato felicemente a Coblentz, aveva offerto i suoi servigi a monsignor conte d'Artois, e Sua Altezza s'era degnata d'accettarli, non senza notare che il barone di Fenestrange s'era fatto aspettare. Il principe di Condè, meno gentile, gli aveva voltato le spalle; ma l'indomani s'era un po' raddolcito. I prussiani ed il duca di Brunswick, l'allievo prediletto del Gran Federico, stavano per arrivare sulle rive del Reno e ristabilire l'autorità del principe legittimo. Insomma, tutto andava pel meglio. Nulla mancava all'esercito dei principi, fuorchè il denaro. Mio padre giungeva appunto con una forte somma; ecco il motivo dell'accoglienza meno scortese. La lettera di lui terminava dicendo che sarebbe venuto infallantemente a Fenestrange pel 1° di giugno e che dovevamo aspettarlo per tagliare il grano.

Quel post-scriptum fece sospirar mia madre; ella non divideva le illusioni del marito. Vedeva la Francia intiera sollevata e cominciava a credere al trionfo della Rivoluzione. Un nuovo dolore venne ad aggiungersi agli altri. Il castello di Fenestrange, la foresta e tutti i beni che ne dipendevano e che formavano il patrimonio di mio padre furono confiscati e dichiarati proprietà nazionale. Un mattino vedemmo affisso sul muro del palazzo municipale l'avviso d'incanto. Tutto era finito; non ci rimaneva più, per vivere, che la dote, non vistosa, di mia madre.

Qualche tempo dopo (verso la metà dell'anno 1793) ci dissero che il procuratore-sindaco aveva comprato il castello e la maggior parte della foresta pel prezzo di cinquecentomila lire in biglietti, ciò che sarebbe in moneta corrente 25 mila lire.

A quella notizia fui compreso di sdegno, e partii sul momento per ridomandare a Dupuy il mio patrimonio e contendergliele colle armi. Avevo diciotto anni ed ero di una forza prodigiosa. Da mio padre, prima della sua partenza, e da un vecchio soldato devotissimo alla nostra famiglia avevo appreso a maneggiar le armi. Saltavo, a cavallo, le più alte siepi ed i più larghi fossi; infine ero già abituato allo spettacolo delle guerre civili ed avevo in animo di vendicare la mia famiglia.

Abbandonai dunque mia madre senza annunciarle i miei disegni, cinsi una spada che aveva appartenuto a mio padre, presi due pistole e m'incamminai verso Fenestrange.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

ALASSIO

(Riviera di Ponente).

D'affittare per la stag. dei bagni **due belle palazzine** elegantemente mobiliate, posizione invidiabile. — Rivolg. in **Alassio** alla vedova di G^{mo} **MORTEO.** C 2...

ALASSIO.

Villa **in riva al mare. Alloggi mobiliati** d'affittare per la stagione dei bagni. — Rivolgersi in *TORINO*, all'ingegnere **S. M. VARVELLI**, corso Re Umberto, N. 30. 2019

BAGNI DI MARE.

In **Arenzano** (Riviera di Ponente) si affittano appartamenti mobiliati in una bella villa a poca distanza dal mare. — Scrivere a **GIOVANNI TESSADA**, via San Lorenzo, 5-1, **Genova.** H 1991 G

Alloggi signorili

in via Carlo Alberto, 44, angolo corso Vittorio Emanuele II, formati da 22, 15, 9, 8, 7 e 6 camere. — Alcuno di questi locali è anche adattabile per **ufficio** C 1..

D'affittare

in via Orfane, N. 29:

Alloggio al 3° piano di membri sette; bottega e retrobottega; due camere al piano terreno. 1967

D'affittarsi

per la stagione estiva:

Casa di campagna elegantemente mobiliata, con acqua potabile e vasto giardino. Bellissima posizione in **Sagliano Micca** (Biellese). — Rivolgersi ivi al proprietario Vella Felice. C 188.

D'affittare al 1° ottobre 1888: Alloggio al 1° piano di 8 camere, acqua pot., gas e calorifero. — Via Assarotti, 6. C 1080

Behufs Errichtung einer Zündwaarenfabrik

gesucht ein Zündwaaren-Techniker. Deutscher, erste Kraft, mit Vermögen, gründlich erfahren in der Anfertigung aller Arten Sicherheitshölzer u. sämmtlicher Specialitäten, bengal. Präparate etc., mit genauester Kenntniss der neuesten, epochemachenden Hülfsmaschinen, sich mit einem Capitalisten zu associren. — Offerten sub N. M. 720 an Haasenstein & Vogler in Hamburg. 2030 X

Pianoforti ed Organi.

Vendita, noli, cambi. *Prezzi modici*. **Rota**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 19..

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarlo tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sira. **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **R. Bacher**, 8, piazza Carlo Felice; **Toris**, via Roma, 2; **Torelli**, via **Roma**, 13; **C. Manfredi**, via Finanze, 8 e 6; **Farm. Taricco**, piazza **S. Carlo**; **Sampò**, via Roma, 1. H 28 X

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima sedente in Milano

Capitale L. **135 MILIONI** interamente versato.

ESERCIZIO 1887-88.

Prodotti approssimativi del traffico

dall'11 al 20 maggio 1888.

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione
(1) Chilometri in esercizio — Rete principale	4050		4027				
— secondaria	531	4581	505	4532	49		—
Media in esercizio	[illegible]		4419		152		—
Viaggiatori	1,42?,402	73	1,3?8,?68	10	30,3?4	54	—
Bagagli e Cani	68,57?	16	5?,241	18	9,?3?	—	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	301,?	2	297,743	81	3,580	51	—
Merci a piccola velocità	1,5?3 ?5	1	1,314,?16	8?	1?,240	41	—
(2) TOTALE	3,3?1,?5?	11	3,269,4?2	08	61,888	46	—

Prodotti dal 1° luglio 1887 al 20 maggio 1888.

Viaggiatori	41,0?,0?9	05	39,15?,?50	66	2,505,578	42	—
Bagagli e Cani	2,0?,71?	2?	1,102,964	22	191,016	01	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	10,40?,343	68	9,617,307	0?	253,?4?	59	—
Merci a piccola velocità	50,?87,925	65	48,403,009	11	2,555,856	54	—
(2) TOTALE	105,14?,01?	04	99,065,163	?8	6,136,4?5	56	—

(3) *Prodotto per chilometro*

della decade	731	86	725	58	5	78	—
riassuntivo	23,14?	65	23,542	16	601	49	—

(1) *Compresa la intera linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica (Km. 52).*
(2) » *la sola metà del prodotto della linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica.*
(3) *Tenendo conto della sola metà*

TORINO - PIAZZA CASTELLO, ANGOLO VIA PO - TORINO

Grandiosi Magazzini **ALLA GIARDINIERA**

SAVONELLI E C.

TORINO - MILANO - ROMA - VENEZIA

Manifattura d'abiti per Uomini e Ragazzi

Novità in Stoffe Estere e Nazionali

Commissioni sopra misura

CONFEZIONE INAPPUNTABILE

ABITI COMPLETI

PER UOMO	PER GIOVINETTO
in Stoffa pura lana da Lire 18 75 a Lire 22 50	in tessuti pura lana da Lire 15 50 a Lire 22 50
in Cheviot novità da Lire 25 50 a Lire 31 50	in Cheviot, disegni moda da Lire 23 50 a Lire 30 —
in tessuti extra da Lire 39 — a Lire 65 —	in tessuti lana pettinata da Lire 32 50 a Lire 39 —

SPOLVERINI DA VIAGGIO PER UOMO

in tela L. 7 50 — in alpagas L. 11 50 - L. 16 50 - L. 21 50

Abiti in tela - Cacciatore in tela e fustagno - Sacchi orleans

VESTAGLIE, ecc

Specialità della Casa:

COSTUMI NOVITÀ PER RAGAZZI da 4 a 10 anni

Gratis - CATALOGO ILLUSTRATO - Gratis

dietro semplice richiesta all'*Ufficio Corrispondenza*

SAVONELLI e Comp. - TORINO

Da vendere

in Cortanzone d'Asti:

Casa civile (parte del castello) con giardino cintato, di are 20,64, parte a tav. 70. — Rivolgersi ivi a SODIO GIOVANNI. C 1080

INCANTO di MOBILI uso ALLOGGIO

via Principe Amedeo, 26, p^{no} nobile, nei giorni **28, 29 e 30** corr. C 2065

SACRA DI S. MICHELE **Palazzina** civilmente mobiliata, con giardino. — Dirigersi alla drogheria Chiaraviglio, via Po, 31, Torino. 1785

TRATTORIA avviatissima con piano terreno e superiore, in una via commerciale di Turino, da rimettere *per ritiro dal commercio*. Poco fitto e ribasso. — Dirig. all'Agenzia via S. Tommaso, 2, Torino. C 2000

Da vendere, permutare con stabile in Torino od anche a mutuo, aggiungendovi somma di rilievo, in **Cavoretto**, dietro l'Albergo dell'*Albero Fiorito*: **Villa**, divisibile anche in due lotti, di 18 vani mobiliati, 2 cantine, pozzo, giardino, pergolati con piante fruttifere. — Recapito ivi in Torino, dal propr. via Po, N. 50. C 2069

Ricercansi OPERAI meccanici

per una **officina di costruzione di apparecchi elettrici e di precisione**.

Scrivere alle iniziali **H 3515 M**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 2... M

Vendesi

grandioso e splendido MOBILIO. — Palazzina N. 97, corso Vittorio Emanu. II. — Visibile dalle ore 9 alle 12 antim., e dalle 2 alle 6 pom. C 1010

CASA da vendere in Torino, in amena posizione, del reddito netto di L. 1600. — Recapito al not. Tabasso, via Bertola, 14. C 1039

Contro la Peronospora.

Zolfo acido a ramico, approvato dal Governo e Comizi Agrari. **Solfato** rame polvere.

EMILIO AUBERT, via Monte di Pietà, N. 21. C 1021

Fallimento Trossarello

Domani 29 corr. e seguenti, dalle **8** alle **12** di mattina e dalle **2** alle **6** di sera, **vendita a trattative con ribasso del 35 0/0, per sgombro di locale,** di tutte le merci o mobili per uso magazzino, esistenti in **Torino**

Piazzetta della Consolata, 5 (di fianco alla chiesa),

consistenti in: N. **400** e più kg. di **seta torta tinta** per macchina, per guanti e fantasia da ricamo, **filati** di lino e cotone, **maglierie, calze, guanti, fichus, mercerie, bottoni, passamanterie, conterie, nastri** seta e velluto, **bretelle, giarrettiere,** ecc., ecc. — Mobili, scaffali, grande vetrina, insegne, apparecchi gas, banchi, *comptoir*, ecc., ecc. 1729

Da vendere

palazzina con giardino prospiciente il Viale della Regina, conveniente per trattoria. Terreni fabbricabili dentro e fuori cinta daziaria, in borgo Po, vicino alla grande caserma di fanteria in costruzione in via Asti.

Alloggi diversi d'affittare in casa di moderna costruzione in via Moncalvo.

Dirigersi al sig. COSTAMAGNA LUIGI, via Garibaldi, 4. 1505

DEPURATIVO

Il Sciroppo essenziale di Salsapariglia e Pariglina è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1840 ne fanno uso e consumo. L. **10** e **6.** — Le **Pillole di Salsapariglia** e di **Pariglina** jodurate, L. **3** e **2 50**; senza joduro, L. **3** e **1 50.** — Per spedizioni aggiungere cent. 50 per spese di posta. — Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *TORINO*. — NB. Esigere ad ogni bottiglia la firma **TARICCO.** 1493

Casa da vendere

del reddito lordo di L. **8600** circa, suscettibile d'aumento, in **Torino, via dei Fiori, N. 36.**

Per trattative rivolgersi a **G. SAXER**, 17, *via Provvidenza*. — Non si tratta con mediatori. 1658

Linimento GALBIATI

contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 5, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.

Depositi in Torino presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 27 M

BANCA TIBERINA

Società Anonima con sede in Torino

Rappresentanza in ROMA e Agenzia in NAPOLI

Capitale versato L. 22,300,000

Si avvertono i signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a partire da oggi si effettuerà il pagamento del 2° dividendo su tutte le 120,000 Azioni della Banca Tiberina in ragione di L. **27** caduna, e sotto deduzione dello sconto 5 1/2 0/0 dal giorno della presentazione al **1° luglio 1888.**

Questo 2° dividendo di L. 27, depurato dello sconto 5 1/2 0/0, viene pure accettato in conto versamento dei residui decimi sulle 60,000 Azioni di nuova emissione.

Tale pagamento si effettua:

in **Torino** presso la *Sede della Banca*, via Santa Teresa, 11;
in **Roma** » la *Rappresentanza della Banca*, corso Vittorio Emanuele, palazzo proprio;
in **Napoli** » l'*Agenzia della Banca*, 4ª traversa Partenopea.

1348 *L'Amministrazione.*

BAROLO VECCHIO

TARDITI P. e F., produttori Vini Barolo

LA MORRA (Piemonte).

L. **1,70** caduna bottiglia.

Imballaggio *gratis*

in cassette da **6, 12, 25, 50** *bottiglie.*

1272

STABILIMENTO IDROTERAPICO **COSSILLA** (1/2 ora da Biella)

Bagni, camere, mobilio completamente a nuovo.

Aperto dal **GIUGNO** *all'* **OTTOBRE.**

Domande e schiarimenti al Dirett. propr. dott. L. C. BURGONZIO. H 2048 M

FERRO-CHINA BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Cura del sangue

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfett^{te} sciolto.

Bibita all'acqua seltz e soda. H 1011 M

Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.

Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

EAU CAPILLAIRE Ridona con tre sole applicazioni il colore primitivo ai capelli grigi, premiata all'Esposizione di Parigi 1880. — **Successo garantito.** — *Agente generale sig.* **RICCARDO BACHER**, piazza *Carlo Felice, N. 8, TORINO.* H 149 G

Cacao tonico con ghiande del Dottor Michaelis.

Fabbricato unicamente dai **Fratelli Stollwerck,** COLONIA.

Fornitori di S. M. il Re Umberto I, e delle L.L. Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania.

Affezioni catarrali degli organi digestivi, diarree croniche e specialmente diarree infantili.

Alimentazione ricostituente dei fanciulli, giovinetti, convalescenti e tutte le persone nervose e debilitate.

Questo rimedio è stato scientificamente combinato e preparato dal Sigr. Dr. Michaelis, dietro iniziativa del Sigr. Dr. Oscar Liebreich, Professore di Medicina all'università di Berlino.

Fu riconosciuto con numerosi esperimenti specialmente da quelli diretti dal Sigr. Professore Dottore Senator nell'istituto policlinico dell'Ospedale d'Augusta in Berlino, il valore terapeutico di questo preparato. Detto cacao viene preparato dai Fr. Stollwerck, Colonia, e posto in vendita mantenendo costantemente la composizione, la quale viene garantita da un costante controllo di esperti medici. (Vedi «Giornale tedesco settimanale di Medicina» No. 40, 1885.)

Sperimentato negli Ospedali nazionali ed esteri, specialmente di Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Monaco ecc.

Le analisi del Cacao tonico con ghiande del Dr. Michaelis che furono eseguite dai Signori Consiglieri intimi della Corte, Dr. R. Fresenius in Wiesbaden e J. König in Münster confermano l'utilità della composizione del preparato e provano il quantitativo contenuto di sostanze nutritive.

Agenti generali per l'Italia:

A. Manzoni & Co. Milano — Roma — Napoli.

Vendesi in *TORINO* da *Toricco*, *Torre e Prato*; *G. Rossi*, droghiere, via Garibaldi, e *F.lli Faina*, p^{za} S. Carlo. 810

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Canale Industriale di Verona

3000 Cavalli teorici di forza idraulica

Concessione governativa. Anni novanta.

La Società Assuntrici del Canale Industriale testè costrutto dispongono a prezzi miti di **3000 Cavalli** teorici-idraulici di **forza** costante e di **mq. 300,000** di area per l'erezione di opifici.

Il centro di sviluppo della forza trovasi a pochi passi dalla città di **Verona** e confina con strade provinciali, comunali e colla **Stazione ferroviaria** di Porta Nuova, alla quale verrà tosto allacciato mediante apposito **binario** pel servizio degli stabilimenti.

Sub-concessioni per **anni 60**; affittanze per periodi non minori di **anni 10**, tanto per piccole come per grandi quantità di forza.

A richiesta si spediscono gratuitamente tariffe e delucidazioni.

Dirigere le domande all'ing. **GIUSEPPE MONGA**, rappresentante della **Società Assuntrici del Canale Industriale e dell'Acquedotto di Verona.** H 1619 M

PER GUARIRE PRONTAMENTE E SICURAMENTE, E PREVENIRE TUTTE LE

MALATTIE E IMPURITÀ DELLA PELLE

VOLATICHE, ECZEMI, MACCHIE DI ROSSORE, PUSTOLE, EFFLORESCENZA, ecc., procurandole **BIANCHEZZA** e **FRESCHEZZA** non v'è nulla di superiore al

SAPONE CALLETMEYER

pelle e catrame.

L. 1 . 10 il pezzo, inv. gialla in tutte le buone farmacie.

Deposito generale pel Piemonte: G. B. Schiapparelli e Figli, piazza San Giovanni, Torino. Dettaglio in tutte le buone farmacie. H 1063 X

Pillole disoppilative di sanità

contro la gonfiezza di ventre, stitichezza di corpo, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. — L. **1 20** la scatola. — **Presso B. GIORDANO, farmacista, via Roma, N. 11, Torino.**

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco. 1655

PILLOLE VIRILI

Toniche ricostituenti. Queste pillole, senza contenere sostanze nocive alla salute, e senza arrecare il minimo sconcerto sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze e impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. — L. **10** e L. **5.** — Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, Torino. 1672

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Trombe a vento.

Ferrino Cesare. Via Nizza, 107. ***Torino***

GENTILI SIGNORINE! Volete strappare dai regali ai nonni, mamme amorose volete trattare sontuosamente e con poca spesa le vostre famiglie; cuoche di buona volontà, volete assicurarvi una carriera splendida? Comperate il **VIALARDI**, *Trattato di cucina, pasticcieria moderna, credenza e relativa confettureria.* Questo trattato è basato sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa 2000 ricette. Non si ha che da aprire il libro e mettere una casseruola sul fuoco e le pietanze più squisite si fanno..... quasi da sè. — Il Vialardi colla pasticcieria (di prossima pubblicazione) costa L. **6**; senza pasticcieria L. **4 40.**

Entrambi i trattati si trovano da L. Roux e C., Torino.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.